TORINO
Anno 73 Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
19 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA PAROLA DI GALEAZZO CIANO riecheggia sull'Europa in armi

Londra, 18 dicembre.

Per unanime consenso dei circoli diplomatici e giornalistici londinesi, il discorso tenuto sabato mattina dal conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato ed è un contributo di capitale importanza ai fini dello studio del periodo storico che ha preceduto la dichiarazione di guerra ed il conflitto fra Germania e Polonia prima, e quindi fra le due Potenze occidentali e la Germania.

Risonanza mondiale

Leggendo il riassunto dei commenti pubblicati fra stamane e stasera dai giornali inglesi, i lettori potranno rendersi conto delle varie ragioni per cui gli osservatori politici britannici lodano la esposizione fatta dal Ministro italiano degli Esteri sulla politica estera dell'Italia e, per riflesso, su quella di tutte le nazioni europee: giova tuttavia registrare subito come negli ambienti politici britannici si sottolinei la grande abilità del discorso, alla quale viene fatta risalire non poca parte del successo e della risonanza che questo ha ottenuto nel mondo. In queste ultime ore abbiamo più volte sentito dire che il conte Ciano è riuscito a portare a fondo i suoi attacchi, a dire chiaramente quale è la posizione dell'Italia e quale il giudizio dell'Italia, senza tuttavia urtare la suscettibilità di alcun Governo: ed ancora una volta a Londra non si manca di ricordare e di riconoscere come il Capo del Governo fascista, abbia, poco prima del conflitto, fatto un nuovo ed estremo tentativo per salvare la pace: tentativo che non ha potuto avere il risultato positivo sortito dall'intervento del Duce durante la crisi del settembre precedente, perchè lo spirito di Monaco era purtroppo scomparso: questo è ammesso dagli stessi inglesi i quali però affermano, con una persuasione difficile se non impossibile a sradicare, che lo spirito di Monaco è stato ucciso nel marzo scorso al tempo dell'occupazione della Boemia.

Dal punto di vista giornalistico, anzi semplicemente editoriale, va annotato — e questa annotazione ha valore politico in quanto è controprova dell'interesse generale suscitato dall'avvenimento — che ben di rado la stampa britannica ha dedicato tanto spazio alle dichiarazioni di uno statista straniero: e lo spazio dei giornali inglesi è assai ridotto, per la guerra, ed è diventato più prezioso perchè dedicato anzitutto alle notizie di guerra: da aggiungere che la conclusione vittoriosa della battaglia del Plata, della quale gli inglesi vanno fierissimi, e che secondo la loro stessa definizione è stata la prima grande vittoria di questa guerra, non è riuscita a smorzare, neanche sui giornali che annunciavano l'affondamento del *Graf von Spee*, l'interesse intorno ad un discorso che era stato pronunciato quarantotto ore prima ed ormai riferito, commentato e discusso dai giornali della domenica.

Il *Times*, non solo riporta un riassunto sommario nelle pagine centrali, ma pubblica anche una corrispondenza romana con la citazione per esteso dei capoversi più importanti nelle sue cronache di politica estera e varie considerazioni e parafrasi. Un commento londinese appare invece nelle colonne riservate agli editorialisti, dove l'autorevole quotidiano paragona la situazione della missione franco-inglese a Mosca con quella della diplomazia italiana: come alla prima vennero taciute da Stalin e da Molotof le conversazioni in corso con Berlino, così la seconda venne tenuta all'oscuro altrettanto strettamente dai suoi alleati di Berlino. La risposta data poi da Hitler a Mussolini circa l'essere passata la questione polacca alla sfera militare, risalente a diciotto giorni prima dell'inizio dell'invasione della Polonia, induce il *Times* a ritenere che la Germania avesse già da allora deciso di fare la guerra: ciò sarebbe in contrasto con varie affermazioni tedesche degli ultimi mesi tendenti a dimostrare che Hitler perdette la pazienza solo all'ultimo, di fronte all'ostinazione polacca, appoggiata dalle Cancellerie franco-inglese.

Analogo tono adottano l'*Express*, che insiste editorialmente sulla sorpresa causata in Italia dal Patto tedesco-russo, il *News Chronicle* che sottolinea la clausola triennale degli accordi di Berlino.

Illazioni corrive

Secondo il *Manchester Guardian* il discorso di Ciano è uno dei più importanti che siano stati pronunciati dopo lo scoppio del presente conflitto: l'autorevole quotidiano liberale elogia l'abilità del nostro Ministro degli Esteri ed il suo metodo storico, polemizzando poi contro l'affermazione che l'Inghilterra e la Francia irrigidirono l'atteggiamento della Polonia. Secondo il *Manchester Guardian*, se le garanzie non fossero state date, Hitler avrebbe attaccato la Polonia molto prima. Si può rispondere che anche la Cecoslovacchia era stata garantita a Monaco e che nè Inghilterra nè Francia si mossero in marzo.

I commenti al discorso del conte Ciano sono continuati anche nella stampa di oggi pomeriggio: la *Star* sostiene che i fatti esposti a proposito della Germania, sono assai più eloquenti che non le parole dedicate alla politica degli alleati. Il giornale rileva che Berlino giunse alla guerra con la Polonia non ostante le intese corse in precedenza con l'Italia.

Come si può leggere, il nostro resoconto dei commenti inglesi al discorso del nostro Ministro degli Esteri è imparziale e integrale, forse anche più di quello che non siano stati i riassunti del discorso stesso pubblicati da parecchi (non diciamo tutti) organi inglesi.

Se teniamo conto del fatto semplice e noto, che l'Inghilterra è in guerra contro la Germania e che per conseguenza non si può pretendere approvazione per le dichiarazioni di amicizia al suo nemico, nè moderazione nell'ampliamento di quelle battute che possono condurre a condanna dell'azione dello stesso nemico, dobbiamo tuttavia concludere che questa somma di echi dimostra tutta l'importanza che, a Londra, è stata assegnata all'avvenimento: ciò rivela inoltre con quanta attenzione, anzi con quanta ansia, venga oggi seguita in questo Paese belligerante la linea politica mantenuta dall'Italia.

Leo Rea

Profonda soddisfazione in Romania

Bucarest, 18 dicembre.

Il discorso del conte Ciano continua ad essere il tema principale dei commenti della stampa romena che vengono pubblicati anche oggi sotto grandi fotografie del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

Il «Jurnalul» dopo aver sottolineato l'importanza mondiale di tale discorso si sofferma sul passaggio riguardante la Romania e scrive che è consentito ora sperare in una collaborazione veramente cordiale fra Romania e Roma.

Il «Semnalul» dedica al discorso un articolo in prima pagina ed una nota editoriale nella quale scrive che le parole pronunciate dal conte Ciano nei riguardi della Romania, hanno un carattere di speciale soddisfazione per i rapporti di amicizia e per i tradizionali legami di sangue che esistono fra i popoli italiano e romeno. Nella stessa nota si afferma che l'applauso con il quale i consiglieri nazionali, seguendo l'esempio del Duce, hanno salutato le dichiarazioni del conte Ciano nei riguardi della Romania, costituiscono un «fatto che impressiona il popolo romeno il quale ha conservato sempre per il popolo italiano quel profondo attaccamento che è naturale per due nazioni della stessa origine storica. E questo attaccamento può avere nelle eccezionali circostanze odierne un valore che oltrepassa il lato psicologico».

L'*Ordinea* in un commento del suo redattore diplomatico scrive: «Il grande discorso del conte Ciano è di una impressionante lucidità. Esso mette il lettore di qualsiasi parte del globo in condizioni di giungere in modo naturale alla convinzione che, grazie alla politica estera saggia ed equilibrata dell'Italia, è stato reso un immenso servigio alla pace ed è stata impedita l'attesa estensione della guerra. Di fronte alla Romania il conte Ciano ha avuto parole amichevoli. Le constatazioni fatte nei nostri riguardi da un diplomatico di così alta classe in nome della splendida potenza latina ci fanno gioire e ci offrono la felice occasione di confermare ancora una volta l'amore sincero dei romeni di fronte allo Stato e al popolo italiani».

Infine l'*Indépendance Roumaine* nel suo editoriale di stasera scrive che l'Italia continua a richiamare l'attenzione del mondo intero poichè essa svolge un ruolo di primo piano in Europa.

Commenti tedeschi

Monaco di Baviera, 18 dicembre.

Il discorso del conte Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni trova anche oggi grande rilievo in questi giornali che riproducono ancora una volta ed in edizioni più ampie il riassunto del discorso definito dalle *Münchner Neueste Nachrichten*, una chiara eccellente esposizione della politica attuale italiana.

«Basta il solo fatto — sottolinea il giornale — che il discorso è impostato sulla politica contro Versaglia che l'Italia conduce da molti anni perchè esso, fondato sulla volontà del Gran Consiglio, assuma pienamente il carattere di una convalidazione della solidarietà italo-tedesca. (*Stefani*)

Il Foglio d'Ordini col discorso del conte Ciano

Roma, 18 dicembre.

E' stato diramato il «Foglio d'Ordini» n. 254 del P.N.F., che riporta il discorso pronunciato dal conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il 16 dicembre XVIII.

L'Italia fascista è vigile e pronta

"*Decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi, il suo prestigio ed il suo avvenire di Grande Potenza*„

ASPRE GIORNATE SUI MARI E NEI CIELI

La più grande battaglia aerea nel cielo di Helgoland e delle Frisone

Berlino annuncia l'abbattimento di 34 apparecchi britannici
Londra denuncia sette apparecchi perduti e dodici abbattuti

Berlino, 18 dicembre.

Una comunicazione dell'agenzia ufficiale D.N.B. stasera dà notizia d'una grande battaglia aerea svoltasi nella giornata su un punto imprecisato delle coste tedesche del Mar del Nord, probabilmente in prossimità delle basi aereo-navali delle isole Frisone e dell'isola di Helgoland. Secondo tale informazione trentaquattro apparecchi britannici sarebbero stati abbattuti.

Il comunicato dice:

«Nel pomeriggio di oggi gli inglesi tentarono una incursione in grande stile con 44 apparecchi da bombardamento del tipo più moderno coll'intento di attaccare la costa settentrionale del Mare del Nord. Prima ancora di giungere all'altezza della costa, i velivoli nemici furono controattaccati e dispersi dai caccia germanici. Si iniziarono allora vari accaniti combattimenti sull'interno della insenatura della costa tedesca, e 34 apparecchi inglesi furono abbattuti secondo quanto si annuncia fino a questo momento. Detta cifra non comprende le perdite subite con tutta probabilità dal nemico durante il volo di ritorno. Furono fatti prigionieri gli equipaggi di due apparecchi.

«Diversi apparecchi inglesi riuscirono a giungere sopra il porto militare di Wilhelmshaven, ma qui furono sorpresi dal fuoco concentrico delle artiglierie antiaeree che impedì loro il lancio di bombe».

Più tardi è stato diramato il seguente comunicato supplementare:

«L'allarme aereo è stato dato verso le 14,30 da un aeroporto della Germania settentrionale. Gli aeroplani inglesi si avvicinavano tenendosi ad una quota considerevolissima. Ecco tutto ciò che gli aviatori tedeschi sapevano oltre al fatto che gl'inglesi erano molto numerosi. Il cielo era chiaro ed azzurro. Gli apparecchi della difesa aerea prendono il volo. I cannoni cominciano a sparare. Si vedono, altissimi, gli scoppi delle granate come piccole nuvole bianche. Non un solo apparecchio inglese potrà attraversare questo cerchio di ferro e di fuoco. Gli avversari sono spinti verso il mare e presi in caccia dai nostri apparecchi.

«La squadriglia è dispersa, e i nostri cacciatori aprono il fuoco. Diversi aeroplani nemici cadono, altri invertono la rotta cercando di ritornare poco dopo. Invano. Dopo due ore di combattimento gli inglesi rinunciano definitivamente. Trentaquattro apparecchi britannici sono distrutti.

«Due aeroplani tedeschi sono precipitati. Gli equipaggi si sono salvati col paracadute. I vittoriosi caccia tedeschi sono apparecchi «Messerschmitt» tipo 109 ed appartengono alla squadra Schumacher, quella stessa che il 14 dicembre aveva attaccato una ventina di aerei inglesi abbattendone la metà».

Il comunicato inglese

Londra, 18 dicembre.

Il Ministero dell'Aria comunica: «Apparecchi da bombardamento britannici hanno volato in formazione sulla vasta zona di Helgoland allo scopo di attaccare le navi che vi si potessero trovare. Nessuna nave è stata avvistata, ma gli aeroplani hanno incontrato resistenza da parte di un forte numero di caccia nemici. In seguito ad aspro combattimento, dodici Messerschmitt sono stati abbattuti. Sette dei nostri apparecchi da bombardamento non hanno finora dato loro notizie».

Attacco alle coste inglesi

Tredici battelli bombardati e mitragliati dagli aerei tedeschi
Quattro di essi affondati

Londra, 18 dicembre.

L'Ammiragliato ed il Ministero dell'Aria annunciano:

«Ieri nel Mare del Nord sono stati effettuati dal nemico diversi attacchi aerei contro navi da pesca e mercantili britanniche e neutrali.

«Nel corso della mattinata attacchi vennero portati contro la motonave Serenity *e contro le barche da pesca* New Choice, Bencliare *e* Craigie Lea. *Il nemico si è accanito contro quest'ultima anche con le mitragliatrici e due dei marinai della barca vennero feriti.*

«Prima di venire a contatto con le forze aeree britanniche subito accorse, il nemico si allontanò. Un canotto contenente dieci uomini del New Choice *fu più tardi avvistato dalle forze aeree britanniche che si diressero sul posto per il salvataggio».*

«Nel pomeriggio, altri attacchi furono portati contro la motonave Tuscan Star *ed i drifters* Dervish, Sheldon, Arnold Bennett *e* Dromal. *Un gran numero di bombe venne gettato sul* Tuscan Star *ed il secondo radiotelegrafista rimase ucciso dai frammenti di una bomba che scoppiò vicinissima alla motonave. Il nemico attaccò questa nave anche colle mitragliatrici ma non ebbe a causare danni nè vittime.*

Gli aeroplani della R.A.F., subito levatisi in volo, impedirono ai velivoli nemici di procedere ad ulteriori azioni colpendone diversi che disparvero danneggiati fra le nubi».

Da parte sua, l'agenzia Associated Press *annuncia che altri tre motopescherecci sono stati attaccati oggi da aeroplani tedeschi sulle coste britanniche, ciò che porta a tredici il numero delle navi di questa categoria attaccate in giornata. Essi sono l'*Eileen Wray *che è stato rimorchiato in un porto della costa nord-orientale con lo scafo forato, il* Compagnus *che ha avuto un uomo dell'equipaggio ucciso e un altro ferito dal fuoco delle mitragliatrici tedesche, e il* Pearl *che ha avuto tre feriti e che ha dovuto essere abbandonato al largo.*

Infine, stasera, la Reuter, in risposta a un comunicato tedesco, dirama da fonte ufficiale la seguente nota:

«Non corrisponde affatto a verità la notizia di fonte tedesca secondo cui forze aeree germaniche avrebbero affondato due navi di pattuglia britanniche e avrebbero danneggiato altre tre navi da guerra».

La versione tedesca

Berlino, 18 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica stamane:

«L'arma aerea ha effettuato voli di ricognizione al di sopra dell'Est della Francia e sul Mare del Nord. Durante queste incursioni gli apparecchi tedeschi si sono spinti, al nord, fino alle isole Shetland, e al sud, fino a Portsmouth. Tali apparecchi hanno dato la caccia a navi vedette inglesi e a battelli guardacoste. Una vedetta è stata affondata da una bomba. La sera aeroplani inglesi tentarono una incursione verso le coste tedesche».

A complemento del bollettino ufficiale in serata l'Agenzia D.N.B. comunica:

«L'odierno bollettino militare pubblica che nella giornata del 17 corrente vari aeroplani germanici hanno eseguito voli di ricognizione e lanciato bombe su navi da guerra britanniche. Quattro piroscafi inglesi sono stati mandati a picco e tre navi da guerra sono state gravemente danneggiate. Fra i piroscafi affondati si trovano il Pearl *e il* Serenity. *Gli equipaggi hanno abbandonato i piroscafi dopo essersi difesi per breve tempo e si sono imbarcati sulle scialuppe di salvataggio. Contrariamente alle false notizie diramate dagli inglesi, gli apparecchi germanici non hanno attaccato navi di Stati neutrali nè dentro nè fuori le acque territoriali britanniche.*

«Tre navi da guerra — continua il comunicato — fra cui vapori fino a 2500 tonnellate di stazza, sono state gravemente danneggiate, sbandando fortemente. Gli aeroplani non hanno potuto osservare se queste navi siano affondate più tardi, ma c'è motivo di supporre che esse non abbiano più potuto raggiungere un porto.

«Più tardi una squadriglia di aerei da ricognizione ha attaccato un convoglio protetto da navi da guerra. Appena fu lanciata la prima bomba, il convoglio si disperse in tutte le direzioni. Si osservarono diverse esplosioni. Le navi da guerra e le batterie antiaeree della costa aprirono il fuoco contro gli aeroplani tedeschi, senza poterli colpire».

3800 apparecchi americani a disposizione dei franco-inglesi

New York, 18 dicembre.

Coi 650 Curtiss ordinati ultimamente dalla Francia, i franco-inglesi disporranno fra breve di 3800 aeroplani americani. Con le nuove ordinazioni di cannoni antiaerei, di bombe, di motori e di altri accessori di guerra, si calcola che alla fine di giugno i franco-inglesi avranno speso negli Stati Uniti un miliardo di dollari.

Due versioni sulle sorti di un incrociatore tedesco

Londra, 18 dicembre.

L'Ammiragliato annuncia che il comandante del sottomarino «Ursula» ha riferito d'avere affondato alla foce dell'Elba, il 14 dicembre, un incrociatore tedesco della classe Köln. L'Ursula stazza 540 tonn. e fu varato nel dicembre del 1938. Della classe del Köln fanno parte gli incrociatori Königsberg e Karlsruhe tutti di 6 mila tonnellate, con 9 cannoni da 150 mm., 12 tubi lanciasiluri, velocità 32 nodi. (Stefani)

Berlino, 18 dicembre.

Il D.N.B. comunica:

«La notizia pubblicata dalla «Reuter» secondo la quale il sottomarino inglese «Ursula» avrebbe colato a picco il 14 dicembre alle foci dell'Elba un incrociatore germanico è priva di ogni fondamento. Può darsi — rileva l'Agenzia germanica — che la detonazione verificatasi a bordo dell'incrociatore sia stata provocata da un siluro lanciato dal sottomarino inglese. Il comando delle forze armate pubblicò però già il 14 dicembre che l'esplosione non ha prodotto che danni irrilevanti». (Stefani)

Le mine sul mare

Due navi neutrali perdute

Londra, 18 dicembre.

Il Ministero della guerra economica comunica che durante la settimana terminata il 16 corrente sono state affondate sei navi mercantili britanniche per un tonnellaggio complessivo di 22.727 tonnellate. Durante lo stesso periodo sono state affondate navi di paesi neutrali per un tonnellaggio di 22.244 tonnellate. Sono state inoltre catturate due navi tedesche per 7000 tonnellate complessive. Nei primi dieci giorni di dicembre sono entrate nei porti britannici 1100 navi mercantili con un tonnellaggio approssimativo di 3 milioni di tonnellate e di queste navi ne sono state affondate solo dieci.

La cronaca degli affondamenti odierni comprende due navi. La norvegese *Elitrefjaell* di 2400 tonn., della quale alcuni uomini dell'equipaggio risultano mancanti, e la svedese *Strindheim* di 400 tonn., con otto marinai mancanti. Inoltre, l'Ammiragliato annuncia che i battelli armati *Evelina* e *Sedge* non hanno più dato loro notizie da vari giorni e si presume siano stati affondati. Si suppone che i venticinque uomini degli equipaggi siano periti.

La manovra - trappola nella quale è caduto il "Von Spee„

Berlino accoglie la notizia con dolore ma con virile fierezza
Il comandante e l'equipaggio sbarcati e internati in Argentina

Londra, 18 dicembre.

Il Graf Spee *è affondato: questa è stata la notizia del giorno per il gran pubblico britannico che durante quattro intere giornate aveva atteso di conoscere quale sarebbe stata la conclusione ultima di quella battaglia del Plata che Londra aveva considerato come vittoriosa fin dal momento stesso in cui la «corazzata tascabile» tedesca era stata forzata a cercar rifugio in un porto neutrale inseguita da tre incrociatori britannici, inferiori per stazza e armamento e sprovvisti di corazzatura.*

Il capitano Hans Langsdorf comandante del «Graf von Spee»

Tre ipotesi

Gli ambienti britannici hanno dimostrato qualche sorpresa e hanno fatto implicitamente, o esplicitamente, qualche commento sulla soluzione che il comandante tedesco ha adottato. Il fatto che si sia preferito «suicidare» la nave anzichè tentare una uscita che avrebbe dovuto dare al Graf Spee *la possibilità di affondare in battaglia almeno uno dei piccoli incrociatori britannici, è spiegato a Londra con tre ipotesi:*

*1) che i danni recati dalle cannonate dell'*Exeter *prima, dall'*Achilles *e dall'*Ajax *verso la fine della battaglia, siano stati molto più gravi di quanto sia apparso attraverso quel poco che si è potuto sapere da Montevideo;*

2) che il comandante dello Spee, *o l'Ammiragliato tedesco, abbia creduto che le forze britanniche che bloccavano le foci del Plata fossero molto maggiori di quelle che effettivamente erano;*

3) che nella Santa Barbara dello Spee *le munizioni non fossero sufficienti.*

Questa ultima ipotesi è considerata come la meno probabile: la seconda supposizione richiama alla memoria i racconti di tutti gli inganni e tutte le astuzie che hanno sempre accompagnato la guerra, soprattutto la guerra sul mare. Infatti, se oggi si dice che il comandante dell'unità tedesca o il Ministero della Marina del Reich possa aver creduto che le forze che facevano la posta al Graf Spee *erano molto più potenti di quanto in effetto erano, ciò autorizza a pensare che quanto era stato detto e scritto a Londra circa l'arrivo della* Renown *e dei relativi cannoni da 14 pollici, e della* Dunkerque *con i suoi cannoni da 13 pollici, sia stato niente altro che una di quelle astuzie di cui sono piene le cronache della guerra sul mare.*

Comunque sia, oggi è stato possibile accertare le circostanze che hanno portato alla battaglia del Plata, al martellamento della «corazzata tascabile» e, infine, al suo affondamento. Le attività, le prede fatte nel mid-Atlantico e nel basso Oceano Indiano dal corsaro tedesco — e quindi, almeno grosso modo, la sua rotta — erano conosciute. Immediatamente dopo la battaglia si è parlato di una nave mercantile francese, il Formose, *che sarebbe stata impiegata come un «boccone» onde attirare con esso lo* Spee. *Se questo sia vero o meno, noi non sappiamo; tuttavia ci risulta che se lo* Spee *è caduto nella trappola, la sua fine è dovuta a circostanze particolarmente romanzesche. E' accertato che lo* Spee *si è recato verso la costa uruguayana per incontrarsi, al largo, in un appuntamento segreto con la nave cisterna tedesca* Tacoma, *la quale era ed è tuttora nel porto di Montevideo.*

Fatta l'ipotesi, tutt'altro che assurda, che gli inglesi fossero a conoscenza dell'appuntamento o che almeno lo sospettassero, non si può logicamente escludere che il Formose *possa essere stato impiegato come un boccone innescato in una trappola.*

Caduto nella trappola

*Certo è che a poca distanza dalla nave francese si trovava l'*Exeter, *sul quale, per quanto fosse il più grosso dei tre incrociatori britannici che hanno partecipato alla battaglia del Plata, non era tuttavia imbarcato il Commodoro, oggi contrammiraglio e «Sir» Harwood, che era invece a bordo dell'*Ajax. *L'unità britannica e il mercantile francese sono stati avvistati dallo* Spee *il quale era giunto puntualmente al posto fissato per l'incontro col* Tacoma *che lo avrebbe dovuto rifornire, ma che era mancato all'appuntamento. Il comandante dello* Spee *deve aver pensato che nell'attesa avrebbe potuto affondare il* Formose, *anche se avesse dovuto ingaggiare in combattimento l'*Exeter, *una unità che in confronto allo* Spee *aveva un solo vantaggio: quello della velocità, e quindi una sola possibilità di salvezza: quella di allontanarsi e di lasciare il* Formose *al nemico.*

Il comandante dello Spee *non avrebbe potuto attaccare tre unità nemiche, sia pure inferiori per artiglierie, e logicamente non le avrebbe attaccate se fosse stato a conoscenza della prossimità dell'*Ajax *e dell'*Achilles. *Ma a questo punto, è entrato in gioco uno di quei fattori imponderabili che molte volte hanno un peso enorme sulla decisione finale. Il giorno precedente aveva veduto un mare tempestoso; tanto tempestoso che aveva seriamente danneggiato gli idrovolanti che si trovavano a bordo dello* Spee; *cosicchè il comandante di questo ha dovuto rinunciare, prima di attaccare il* Formose, *alle esplorazioni aeree. Se avesse preso, o se avesse potuto prendere tale misura precauzionale, i piloti in esplorazione avrebbero certamente avvistato l'*Ajax *e l'*Achilles, *e le cose avrebbero preso una piega diversa, forse interamente diversa; l'*Exeter *non avrebbe potuto tenere agganciato (come invece è riuscito, sia pure a prezzo di generoso sacrificio di vite, ad agganciare) lo* Spee *finchè giungessero sul posto gli altri due incrociatori, i quali hanno potuto manovrare in modo da impedire al nemico d'iniziare colpi mortali su di essi e allo stesso tempo forzarlo di cercar rifugio in porto.*

La giornata odierna si potrebbe chiamare la giornata della Marina britannica: infatti, oltre la scomparsa dello Spee, *annunziata dai giornali del mattino, quelli del pomeriggio sono usciti con l'annunzio ufficiale che un sottomarino britannico, l'*Ursula, *è riuscito ad affondare giovedì scorso, 14 dicembre, un incrociatore tedesco della classe* Köln, *stazzante circa 6000 tonnellate: l'affondamento è avvenuto alla foce dell'Elba. Finora non si hanno maggiori particolari su questa operazione.*

L'episodio del «Bremen»

Pure stasera vengono offerti maggiori dettagli sull'incontro fatto dal sottomarino britannico Salmon *col transatlantico tedesco* Bremen, *mentre questo, navigando al largo della costa norvegese, si dirigeva dal porto russo di Murmansk verso la Germania. Il comandante dell'unità britannica ha confermato di non aver potuto silurare il transatlantico tedesco perchè non aveva potuto fare l'intimazione richiesta dalle leggi internazionali. La presenza di aeroplani tedeschi aveva impedito tale procedura, forzando il sommergibile a immergersi.*

Tutti i particolari forniti ai giornali stasera insistono nel dire che il sottomarino, mentre si immergeva, avrebbe potuto benissimo lanciare sei siluri contro il Bremen, *dato che esso si trovava sul-*

L'ultimo viaggio dello "Spee„

La «corazzata tascabile» tedesca fotografata mentre lascia il porto di Montevideo dirigendosi verso il mare aperto dove, due ore più tardi, saltava in aria
(Per radio da Buenos Aires a Londra e per filo da Londra a Torino)

la linea di tiro, e che il lancio non è avvenuto soltanto perchè il comandante del Salmon non aveva fatto in tempo a compiutare l'ordine di « alt » imposto al Bremen.

D'altra parte lo stesso Salmon ha fatto nello stesso viaggio una buona preda. Si annuncia infatti che ventiquattro ore dopo avere incontrato il Bremen, esso ha avvistato una squadra tedesca composta dagli incrociatori da battaglia Scharnhorst e Gneisenau uno delle due superstiti « corazzate tascabili » e tre incrociatori, due dei quali hanno potuto essere identificati per l'Hipper e il Blucher, mentre il terzo era il Leipzig.

Il sottomarino britannico lanciò sei siluri in direzione leggermente a ventaglio: se il comandante avesse indirizzato i suoi sei proiettili contro un solo vascello sarebbe stato sicuro di colpire ripetutamente il bersaglio e affondare una unità: egli ha preferito mandare i siluri con l'angolo di mira leggermente diverso, nella speranza di danneggiare più di una nave nemica.

Il primo dei siluri lanciati dal Salmon ha raggiunto il Leipzig; pochi istanti dopo si sono udite le esplosioni di altri due siluri, che avevano raggiunto il bersaglio — cioè con quasi certezza la carena dell'incrociatore da battaglia del tipo Blucher, cioè, o il Scharnhorst o il Gneisenau. Naturalmente, il sottomarino non ha potuto salire alla superficie per constatare gli effetti dei suoi lanci, ma ha dovuto immergersi a grande profondità e fuggire a zig-zag alla maggiore possibile velocità. Dall'interno della nave britannica si sono uditi ripetutamente gli scoppi delle cariche anti-sommergibili lanciate cadere in mare dalla squadra tedesca.

Nella notte successiva il sottomarino è tornato, questa volta in emersione, sul posto e ha constatato che il mare era coperto da uno spesso strato di nafta che si stendeva per una decina di chilometri quadrati.

L'agguato

Il punto di vista dell'ufficiale britannico sull'azione navale, certo la più importante della presente guerra, che si è conclusa con l'affondamento della nave tedesca da battaglia Graf von Spee, è stato prospettato questa sera alla radio dal Primo lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, con un discorso, secondo il suo solito, molto polemico e molto ricco di notizie. Dopo aver affermato che la notizia giunta da Montevideo è stata accolta con sentimento grato in Inghilterra e con aperta soddisfazione nella maggior parte del mondo, Churchill ha ricordato la fama di superiorità che la corazzata tedesca aveva goduto di fronte agli incrociatori britannici, tanto per corazzatura che per offesa: malgrado ciò — ha proseguito l'oratore — anzichè affrontare la battaglia come aveva pur fatto il nostro Rawalpindi, ha preferito affondarsi in acque neutrali.

« La corazzata tascabile sapeva allora che le pesanti navi britanniche Renown ed Ark Royal erano a mille miglia da Montevideo, stavano cioè facendo provvista di carburante a Rio de Janeiro. Fuori del porto, in aspettativa, non vi erano se non due incrociatori muniti di cannoni da 6 pollici, l'Ajax e l'Achilles, e l'incrociatore Cumberland con artiglierie da 8 pollici, giunto a sostituire il danneggiato Exeter ».

Churchill poi è passato a rivelazioni sensazionali sul risultato della battaglia del Plata. L'Ajax, a bordo del quale si trovava il Commodoro Harwood, aveva due delle sue quattro torrette ridotte alla impotenza; l'Exeter aveva « incassato » al bombardamento di quaranta o cinquanta colpi, parecchi dei quali ricevuti con granate che pesavano tre volte di più di quelle che esso era in grado di restituire.

Tre delle sue torrette erano state distrutte e cento persone dell'equipaggio poste fuori combattimento. Ciò nondimento, l'Exeter rimase fuori del porto, pronto, benchè crivellato, a prendere parte ad una nuova azione finchè il Cumberland non fosse giunto a sostituirlo. Soltanto allora, esso si diresse verso la lontana base delle isole Falkland. Churchill ha proseguito poi elogiando la condotta della flotta subacquea britannica, ricordando le imprese del Salmon, che fece a pezzi con una salve di siluri uno dei maggiori sommergibili tedeschi e che « giustamente » si astenne dal silurare il Bremen, benchè l'enorme transatlantico fosse alla sua mercè ».

Circa l'azione compiuta giovedì dallo stesso Salmon, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha ammesso che le navi tedesche colpite dai siluri del sottomarino britannico sono riuscite a rientrare alla loro base, sia pure « zoppicando ». Churchill ha poi fatto allusione alla lotta condotta dai tedeschi contro piroscafi mercantili e pescherecci ed ha ricordato che un piroscafo neutrale è stato oggi attaccato nel Mare del Nord, ma nello stesso tempo ha parlato di imprecisione dei colpi: eccetto alcuni piroscafi « la maggior parte degli altri, compreso quello neutrale, non sono stati colpiti dalle molte bombe lanciate contro di essi ». Churchill ha infine parlato della guerra contro le mine per dimostrare l'efficienza dei sistemi impiegati, ed ha rivelato che la prima divisione dell'esercito canadese è sbarcata ieri in un porto inglese. In Inghilterra essa compirà un periodo di allenamento prima di spostarsi sul fronte occidentale.

L. R.

L'ordine di affondamento

Berlino, 18 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« *La corazzata Admiral Graf Spee non ha ricevuto dal Governo dell'Uruguay l'autorizzazione a sostare nel porto di Montevideo il tempo necessario per le riparazioni. Il Führer e comandante supremo delle forze armate, ha, per questo motivo, dato l'ordine al comandante di far saltare la corazzata al di fuori delle acque territoriali e di distruggerla. Ciò è avvenuto il 17 dicembre alle ore 20* ».

Protesta ufficiale tedesca presso il governo uruguayano

Il rifiuto a concedere il tempo necessario alle riparazioni della nave considerato a Berlino atto di complicità con i franco-inglesi

Berlino, 18 dicembre.

Il pubblico tedesco che dal giorno della battaglia delle bocche della Plata teneva con straordinaria attenzione gli occhi fissi sulla nave *Admiral Graf Spee* in cui sorte di guerra dipendeva in sostanza ormai dall'esito che avrebbe avuto la pratica iniziata con il governo uruguaiano per le riparazioni necessarie alla nave per riprendere essa l'impari lotta, apprendeva stamane con senso di dolore e di lutto illuminato però dalla più giusta fierezza che la valorosa nave, ricevuto alla fine dal governo uruguaiano il definitivo rifiuto alla sua domanda, aveva levato ieri sera stessa, allo scadere del termine, le ancore dal porto di Montevideo e appena al largo fuori dalle acque territoriali uruguaiane si era fatta saltare per aria dandosi solo all'elemento.

Avventura eroica

Si chiude così nel più fiero e soldatesco dei modi un luminoso capitolo di una delle più avventurose romanzesche ed eroiche odissee che la storia di tutte le marina da guerra ricordi durante tre mesi — esattamente da quanto dura la guerra — e che la bella nave germanica erede e depositaria di un grande nome e di una grande tradizione aveva aggiunto all'epopea guerresca di molte altre sue consorelle dell'antica marina del Reich.

Questo capitolo eroico romanzesco si compendia in tre mesi di dura crociera atlantica col compito di disturbare il commercio nemico eroicamente durata nelle più aspre condizioni e circostanze senza alcun punto di appoggio o rifugio e costretta, per eseguire la missione ricevuta, a sottrarsi senza posa alla disperata ricerca delle flotte avversarie; alla fine della quale crociera la valorosa nave poteva contare di aver affondato ben 50 mila tonnellate di stazza al servizio del nemico. Questa crociera si era alla fine conclusa con la battaglia navale alle bocche de La Plata, dove finalmente le unità nemiche avevano raggiunta la nave germanica e costretta a battaglia che la *Admiral Graf Spee*, sebbene di fronte a forze numericamente almeno tre volte superiori, aveva accettato uscendone con successo e in condizioni pienamente vitali sebbene notevolmente danneggiata anche essa, ma avendo anche a sua volta ridotto a mal partito uno almeno dei tre incrociatori avversari da cui era stata assalita e di cui aveva eroicamente controbattuto il fuoco.

Dopo la battaglia, coperta d'onore, la nave si era rifugiata nel porto di Montevideo dove, non essendo il termine di 72 ore, concesso dal diritto e dagli usi internazionali, sufficente a riparare le avarie — avarie non soltanto in seguito alla battaglia ma anche in seguito a tre mesi di crociera ininterrotta, — essa aveva chiesto al Governo uruguaiano un termine maggiore strettamente necessario per mettersi almeno in condizioni da riprendere il mare e con esso la lotta ineguale contro un nemico che s'era accresciuto intanto di forze nuove fra cui anche una nave francese che la aspettava al largo, per cercare almeno di aprirsi un varco attraverso di esse e cercare di ritornare in patria o rimettersi in condizione di riprendere la sua missione. Il Governo uruguaiano invece, come abbiamo detto, ha creduto di rifiutare alla nave tale permesso: onde l'*Admiral Graf Spee*, messa alla alternativa, appena fosse spirato il termine di legge, dell'internamento o della cattura da parte del nemico, ha preferito, ricevutone ordine preciso da Hitler come capo supremo delle forze armate, di farsi saltare per aria ed affondarsi, il che è avvenuto esattamente ieri sera alle 20 precise.

Protesta a Montevideo

Ma accanto al lato generoso e romanzesco insieme dell'avventura e della bella fine che giustamente solleva di fierezza nazionale e militare il petto di tutto il popolo tedesco e che i giornali riassumono in quello che è il massimo della lode soldatesca di essersi cioè dimostrata in tutto degna della tradizione simboleggiata nel nome che portava, un altro lato vi è che fa ampiamente argomento dei commenti dei giornali all'avvenimento ed è il lato politico della faccenda connesso col già accennato rifiuto del Governo uruguaiano di concedere all'*Admiral Graf Spee* il tempo necessario per le riparazioni alle sue avarie. In proposito intanto il Governo del Reich — come ufficialmente si annunzia — ha formalmente incaricato il suo inviato diplomatico a Montevideo di presentare al Governo uruguaiano le più vive proteste per questo rifiuto che, secondo la tesi tedesca, costituisce una flagrante infrazione del diritto e delle usanze internazionali.

La tesi che i giornali tedeschi in proposito svolgono in appoggio del passo ufficiale è la seguente: che per una nave la quale aveva durata tre mesi di crociera senza un solo punto d'appoggio e senza una qualsiasi interruzione o riposo in un porto e che alla fine aveva dovuto resistere al fuoco di un numero tanto superiore di forze avversarie, il termine di 72 ore formalmente concesso dalle disposizioni di diritto internazionale era troppo visibilmente insufficiente e che quindi il rifiuto uruguaiano costituisce un'infrazione dello spirito del diritto stesso risolvendosi in definitiva nell'avere contribuito a mettere in condizioni inferiori una delle due parti belligeranti rispetto all'altra.

E ciò tanto più — notano i giornali — che era e doveva essere perfettamente a conoscenza del governo uruguaiano che gli anglo-francesi attendevano, come già si è detto, con forze stravincentemente superiori l'*Admiral Spee* al largo delle acque territoriali del paese per darle battaglia e sopraffarla.

Col suo rifiuto dunque il governo uruguaiano si è fatto consapevolmente complice e collaboratore del piano anglo-francese. Ora più precisamente ancora quello che in questa tesi protestariale tedesca costituisce il lato più vivo e scottantemente politico della questione è l'accusa fatta da tutti i giornali al governo di Montevideo di avere col suo rifiuto, il quale costituisce, come la stampa si esprime un atto non amichevole presso il Governo del Reich, obbedito a precise pressioni e imposizioni dell'Inghilterra e di esservene lasciato intimidire. La diplomazia britannica risulta essere stata infatti in questi giorni particolarmente attiva a Montevideo; e ne aveva tutte le sue ragioni a giudicare appunto dal rifiuto che è riuscita a imporre a quel governo.

Apprezzamenti

Ma l'episodio è particolarmente significativo e istruttivo per due rispetti; tutti e due sommamente importanti e significativi per la storia di questa guerra che è guerra inglese: da una parte cioè esso serve per questa stampa a dimostrare una volta di più quali sono i metodi e con quanto poco scrupolo l'Inghilterra procede verso i neutri che sono per essa niente altro che campi adatti soltanto al suo calcagno quando non alle sue miccie incendiarie; dall'altro poi l'episodio serve ancora per la stampa tedesca a illuminare anche da un punto di vista più morale lo spirito di ogni guerra britannica; in quanto che si osserva che l'Inghilterra sapeva benissimo — nè poteva dubitarlo dato lo spirito con cui la nave germanica aveva pochi giorni prima accettato battaglia con forze di tanto superiori — che essa ne avrebbe accettato anche la continuazione anche con forze accresciute qualora il governo uruguaiano gliene avesse dato col suo permesso la possibilità.

Ora è appunto questo — dicono i giornali del Reich — che con la pressione su Montevideo la bene armata ma meno eroica marina britannica ha voluto evitare: quando è possibile raggiungere il medesimo risultato senza sparare e senza rischiare, con l'intrigo cioè anzichè col rischio anche di fronte a un nemico di tanto inferiore di numero per essa è tanto di guadagnato e non sta a pensarci due volte. Ciò getta — concludono i giornali — una giusta luce sulla marina e sul valore britannico; ma per il contrasto vale anche di più a far risaltare l'eroica fine della nave tedesca e a metterne nella luce che loro appartiene i metodi di guerra della Germania.

Sulla sorte dell'equipaggio che è stato, come si sa, salvato da una nave cisterna tedesca nulla viene ufficialmente comunicato fino al momento in cui telefoniamo. La tesi di questi circoli tuttavia è che l'equipaggio, sulla base delle disposizioni medesime del diritto internazionale nonchè di precedenti che rimonterebbero alla precedente guerra, non possa essere considerato come belligerante e fatto quindi prigioniero bensì semplicemente come naufrago.

Qualche dubbio sussisteva sulla sorte del comandante; ma a qualche giornalista estero che chiedeva oggi informazioni è stato ufficiosamente risposto che si crede che anche il comandante sia salvo.

Giuseppe Piazza

Il comandante e l'equipaggio arrivati a Buenos Aires

Buenos Aires, 18 dicembre.

Si annuncia che il comandante del *Graf Spee* e l'intero equipaggio della nave tedesca, eccetto i feriti, sono arrivati a Buenos Aires a bordo di motopescherecci.

Le notizie della scorsa notte affermavano che tutto lo Stato Maggiore della corazzata tedesca era perito con la nave. Queste notizie sono state rettificate ieri mattina, lunedì, con la conferma che tutti gli uomini dello « Spee », compreso il comandante e gli ufficiali erano in salvo.

Stasera il Governo dell'Argentina discuterà la questione se i membri dell'equipaggio dell'*Admiral Graf Spee* che sono arrivati a Buenos Aires a mezzogiorno debbano essere internati o trattati come naufraghi al fine di non essere internati.

L'Ambasciatore della Germania, Von Thermann, si è recato incontro ai tre rimorchiatori argentini che hanno imbarcato i superstiti del « Graf Spee ». Una breve conversazione avuta dall'Ambasciatore col capitano Langsdorf ha stabilito che tutti i membri dell'equipaggio dello « Spee » sono stati disarmati dopo l'esplosione.

Da Montevideo si annuncia, ma la notizia merita conferma, che al ritorno dal largo del piroscafo *Tacoma* con a bordo quella parte dell'equipaggio del *Graf Spee* salvatasi prima dell'affondamento della nave, il comandante è stato fermato dalle autorità di polizia. Egli dovrà rispondere all'accusa d'aver portato il *Tacoma* fuori del porto e fino al limite delle acque territoriali senza permesso, benchè il piroscafo fosse stato internato.

Pure da Montevideo si annuncia che la corazzata è affondata sui fondali, in quel punto bassi; e che perciò le sue sovrastrutture emergono dalle acque ed ostacolano la navigazione. Il Governo uruguaiano sarà costretto a rimuovere tale ostacolo.

La decisione argentina dell'internamento

Buenos Aires, 18 dicembre.

Alle ore 20.30 (locali) le autorità argentine hanno annunciato che lo Stato Maggiore e l'equipaggio del Graf von Spee saranno internati secondo le disposizioni della convenzione dell'Aja. Il Comandante Langsdorf quando è sbarcato era in condizioni fisiche depresse. Egli non aveva dormito da circa 48 ore.

(U. P.).

COTONE, LANA altre materie prime

Continua la tendenza al rialzo dei prezzi con ritmo più celere sui mercati europei date le difficoltà dei trasporti. Il movimento non ha però assunto aspetti rapidi e preoccupanti come nella precedente guerra. I rialzi più importanti della scorsa settimana sono stati i seguenti: stagno a Londra 13%; seta a New York 10,3%; conceria a Londra 8%; cotone a New York 5,7% ed a Liverpool 19,4%.

Allo scoppio della guerra il prezzo del cotone (middling) a New York era di 8,82 cents la libra, ora supera gli 11 cents. Le previsioni per il raccolto in corso negli S.U. sono leggermente inferiori dello scorso anno e cioè 11,8 milioni di balle rispetto ad un consumo interno di 7,5 e una probabile esportazione di 7 milioni. Un disavanzo apparente di tre milioni, ma all'inizio della stagione gli stock disponibili ammontavano a 14 milioni di balle.

La situazione mondiale non è tale da far temere un'epoca di carestia. Previsioni complessive sul raccolto per la stagione in corso: 27,9 milioni di balle. Disponibilità totali, compresi gli stock, 49,5 milioni rispetto a 50 all'inizio della stagione 38-39; il consumo nella precedente stagione è stato di 28,5 milioni.

Anche i prezzi della lana sono in aumento. L'indice Weekly Wool Chart (Bradford), base 100 nel luglio del 1914, segnava 84 nel primo quadrimestre del 1939 e sale a 106 in ottobre ed a 114 in novembre. Dal primo settembre l'aumento dei prezzi è stato del 25% (prezzo medio a fine ottobre sul mercato sud-africano uno scellino alla libra). La produzione totale dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud Africa (che copre tre quinti delle importazioni mondiali) è stata di 1,58 miliardi di libre.

Segnaliamo infine gli aumenti più importanti nel corso degli ultimi dodici mesi: la seta 126%, conceria 50, grano 40, stagno 21%. I prezzi delle materie prime non hanno ancora raggiunto — tranne alcune eccezioni — i massimi della primavera del 1937.

Il Sottosegretario agli Interni impartisce a Bolzano le direttive circa l'opzione degli allogeni

Bolzano, 18 dicembre.

Il Sottosegretario all'interno, giunto da Roma per ispezionare in Alto Adige i servizi inerenti all'esodo degli allogeni tedeschi, ha riunito stamane nel palazzo del Governo, presenti i Prefetti ed i Federali di Bolzano e di Trento ed il rappresentante del Commissariato migrazioni interne, tutte le autorità provinciali, alle quali ha impartito le disposizioni per la più sollecita ed integrale applicazione delle norme concordate nelle intese di Berlino e di Tremezzo e contenute nei patti di Roma del 21 ottobre scorso.

Il Sottosegretario, dopo avere rilevato la portata politica e storica dell'evento, che tende a risolvere definitivamente in perfetto accordo col Reich il problema delle minoranze allogene tedesche dell'Alto Adige, ha invitato tutti i presenti a contribuire col massimo impegno a che le domande di opzione per la cittadinanza germanica e le conseguenti operazioni di esodo si compiano con la garanzia più assoluta del rispetto della libera volontà degli optanti e con la più pronta speditezza e sollecitudine.

Norme pel rientro di capitali collocati all'estero

Speciali uffici per l'esportazione delle piccole aziende

Roma, 18 dicembre.

In considerazione delle difficoltà per il trasferimento delle valute, il Ministero degli Scambi esaminerà le domande che fino al 26 marzo 1940-XVIII perverranno ad esso per ottenere il rientro di capitali italiani eventualmente collocati all'estero mediante la importazione di merci di fondamentale interesse, come lana, semi oleosi, materie saponifere, cotone, juta, olii minerali, rame, nichel ed altri metalli, rottami di ferro, ecc.

Le domande, in duplice copia, di cui una su carta da bollo da lire 6 e l'altra in carta semplice, ed indirizzate al Ministro Scambi e Valute, dovranno pervenire alla Confederazione Aziende del credito, la quale procederà al successivo inoltro.

La Confederazione fascista degli industriali ha recentemente promossa una vasta indagine sulla piccola industria esportatrice, allo scopo di rilevare il contributo che le piccole aziende offrono alla esportazione nazionale e di trarne indicazioni concernenti la possibilità di attuare nuovi rapporti di scambio con l'estero. I risultati di questa indagine hanno confermato le conoscenze ed hanno avvalorato le direttive e le iniziative della Confederazione, che ha disposto la costituzione di speciali uffici di esportazione in seno alle Unioni provinciali allo scopo di risolvere, almeno in parte, le difficoltà rilevatesi principalmente in rapporto alle formalità insite nel sistema degli scambi internazionali e alla provvista delle materie prime.

Roma - Rio de Janeiro

Il volo inaugurale al 21 dicembre - Un bollo speciale postale ricorderà la data - Il gen. Liotta alla presidenza della L.A.T.I.

Roma, 18 dicembre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* comunica che, in sostituzione di S. E. Raffaello Riccardi, che ha dato le dimissioni appena nominato Ministro per gli Scambi e le Valute, è stato nominato nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione della L.A.T.I. S. E. il Generale di Squadra aerea Aurelio Liotta.

Il volo inaugurale della linea postale aerea Roma-Rio de Janeiro, avrà luogo, salvo imprevisti, il 21 corrente in partenza da Roma con arrivo a Rio de Janeiro il 24 corr. Le corrispondenze trasportate con il viaggio inaugurale saranno timbrate con bollo speciale che ricorderà la fausta data.

La raccolta del rame

Chiarimenti al decreto

Roma, 18 dicembre.

Il decreto che stabilisce il censimento e la raccolta dei rottami e manufatti di rame prescrive, come è noto, che chiunque detiene rottami o manufatti di rame, non in opera, in quantità superiore ai due chilogrammi è tenuto a denunciare al Comune la quantità eccedente nel termine di giorni 15 dalla data di pubblicazione del decreto medesimo (16 dicembre).

Per manufatti non in opera si intendono quelli non incorporati in edifici, macchine e impianti. Devono inoltre essere ugualmente denunciati al Comune anche i rami artistici e quelli adibiti ad uso industriale o commerciale.

Le ragioni che hanno determinato il decreto sono intuitive. Essi rientrano nel generale piano autarchico. Le autorità competenti alle quali è affidata l'esecuzione di esso devono essere in grado di conoscere la quantità di rame di cui può per ogni evenienza disporre il Paese.

Ne consegue che con deliberazione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra può essere ordinata la consegna ai Comuni dei rottami e dei manufatti di rame denunciati dai detentori, qualora l'uso industriale o commerciale o il pregio artistico non vengano riconosciuti.

La consegna può essere intimata con pubblici manifesti o con precetto personale a cura dei Comuni. I detentori sono tenuti all'immediata consegna del materiale; questa viene richiesta ed eseguita di massima a domicilio.

E' opportuno da ultimo ricordare che i quantitativi raccolti saranno immediatamente pagati a norma degli articoli 6 e 8 del decreto. E' quindi necessario che le denuncie si effettuino nel più breve tempo possibile e con la dovuta disciplina.

Il risanamento nel Padovano delle case rurali

Un telegramma al Duce

Roma, 18 dicembre.

Da Padova è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« L'azione di risanamento delle case rurali intrapresa dal Fascio padovano in Vostro nome, Duce, con l'odierna inaugurazione delle sessantacinque nuove case ai compendia oggi, terzo annuale dell'opera bonificatrice, nei seguenti risultati: casoni abbattuti 1003, case costruite 809, borghi 3, persone beneficate 6845, giornate lavorative 325.353, costo delle costruzioni 15.349.643.

« E' compiuto così il primo ciclo costruttivo. Le Camicie Nere padovane attendono, Duce, le Vostre direttive, ansiose di raggiungere l'integrale risoluzione del problema. — Il componente il Direttorio nazionale del Partito *Sandro Giuliani*, il Prefetto *Cimoroni*, il Federale *Loco* ».

Un Commissario alla Federazione dei Fasci di Catania

Roma, 18 dicembre.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 35 del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su mia proposta, ha nominato commissario straordinario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania il fascista Dino Fantozzi, iscritto al P.N.F. dal 1.o novembre 1920, combattente squadrista Marcia su Roma.

La riunione a Roma del Consiglio della « Dante »

Roma, 18 dicembre.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Felice Felicioni si è riunito a Palazzo Firenze il Consiglio nazionale della « Dante Alighieri » con l'intervento di numerose autorità politiche e culturali e di tutti i fiduciari provinciali dell'associazione. Il Governo era rappresentato dal Luogotenente Generale Luigi Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ed il Partito dal consolo Leonini. La riunione ha avuto inizio con il saluto a S. M. il Re e Imperatore ed al Duce.

Il consigliere Felicioni ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla « Dante », particolarmente all'estero, dove i 200 Comitati sono in sempre crescente fervore di opere e di iniziative, ed ha ricordato il prezioso, autorevole appoggio prestato dalla Direzione generale Italiani all'estero e da tutte le autorità diplomatiche e consolari.

Il Sottosegretario alla Presidenza ha rievocato con elevate parole la missione storica che la « Dante » ha svolta da cinquant'anni ad oggi per affermare la dignità, il valore, la presenza dell'Italia fra le genti del mondo.

Le riduzioni ferroviarie nelle prossime feste

Speciali facilitazioni per le stazioni dell'Alto Adige

Roma, 18 dicembre.

In occasione delle prossime feste le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi e quelli emessi in base alla concessione speciale 15.a (Dopolavoro) siano rilasciati nei giorni 23, 24, 25, 26, 30, 31 dicembre e 1.o gennaio e siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle ore 12 del giorno 2 gennaio. I detti biglietti non danno diritto ad effettuare il viaggio di ritorno nella stessa giornata feriale di emissione.

Per i biglietti di andata e ritorno con riduzione del 50 per cento rilasciati da tutte le stazioni per quelle dell'Alto Adige non è richiesta alcuna permanenza minima.

Il tesoro di via Alessandrina

Verso la conclusione della causa promossa dai ritrovatori

Roma, 18 dicembre.

Sta per concludersi dinanzi al nostro Tribunale la nota e complessa vicenda giudiziaria per il rinvenimento del tesoro di via Alessandrina, avvenuto il 22 febbraio 1935, mentre si procedeva alla demolizione di uno stabile per l'apertura di via dell'Impero, in un appartamento dove aveva abitato fino alla morte l'antiquario romano Francesco Martinetti.

Nella causa che seguì intervennero, oltre all'operaio Antonio Simonetti che aveva casualmente dissotterrato il tesoro, altri operai e la ditta Petrongari che curava la demolizione dello stabile per conto del Governatorato. Furono così in tutto quattordici persone a contendersi il tesoro. Il Tribunale con sentenza del gennaio 1936 dichiarava che ritrovatore e inventore del compendio prezioso si dovesse ritenere il Simonetti, e nello stesso tempo disponeva una prova testimoniale dedotta dagli eredi del prof. Martinetti per dimostrare il loro diritto alla successione.

Ma la nostra Corte d'appello, con sentenza del giugno 1937, ritenendo prematura la decisione per quanto riguardava il Simonetti e gli altri pretesi ritrovatori, disponeva che fosse espletata la prova testimoniale ammessa dai primi giudici e che ogni decisione dovesse essere rinviata alle risultanze della prova.

Il 7 giugno 1938 si iniziò la prova testimoniale richiesta dagli eredi Martinetti, ma, per il grande numero delle parti e dei testimoni, non fu possibile esaurirla nel termine di trenta giorni e così le parti furono rimesse dinanzi al Collegio per la proroga del termine.

Non essendosi nessuna delle parti curata di dare esecuzione al provvedimento del giudice delegato, il Simonetti si è reso parte diligente, citando tutti gli interessati affinchè il Tribunale provveda sulla richiesta proroga e si ponga su una buona volta risolvere l'annosa causa che è ora resa più semplice perchè gli eredi Martinetti hanno ceduto al Governatorato i loro diritti per 350 mila lire.

Con inella causa, non si può più parlare di tesoro, ma di oggetti rinvenuti, ed il Tribunale dovrà ora soltanto decidere a chi spetti il premio per il ritrovamento ed in quale misura.

300 mila lire di danni per un incendio a Genova

L'orrenda morte di un operaio

Genova, 18 dicembre.

Oggi nell'edificio della società Preparati Speciali, sita in via Rigo, si è sviluppato un gravissimo incendio nel reparto lavorazione materie grasse, a causa del surriscaldamento di una caldaia contenente oli minerali e vegetali. L'operaio addetto alla caldaia, tale Emanuele Puppo, investito da una fiammata, cadeva nel liquido bollente morendo all'istante. Le fiamme, intanto, si propagavano alle pareti dell'edificio, facendolo in parte crollare. Accorsi i pompieri, questi, dopo faticoso lavoro, solo stasera verso le 22 potevano domare l'incendio. I danni si fanno ascendere ad oltre 300 mila lire.

Sette feriti a Milano per una filotranvia sul marciapiede

Milano, 18 dicembre.

Una vettura filotranviaria percorrendo la via Stelvio, per evitare d'investire un autobus, è andata a finire sul marciapiede. L'urto fu tale che sette dei passeggeri che si trovavano sulla vettura riportarono contusioni e ferite giudicate dai sanitari piuttosto serie. Tre di essi, pertanto, sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore.

Due fratellini vittime di singolare disgrazia

Firenze, 18 dicembre.

A Rassina, in località Casina di Tulliano, due bimbi, figli del colono Santi Sassoli, che erano seduti vicino al focolare, venivano colpiti in pieno dai pezzi di un alare in pietra scoppiato in seguito all'eccessivo calore. I piccini sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale di Bibbiena.

Guida alpina che scompare

Cuneo, 18 dicembre.

E' deceduto nel nostro ospedale, ove era stato ricoverato nello scorso mese, in seguito alle gravi ferite riportate nel cozzare contro un autocarro mentre in motocicletta transitava per il Largo De Amicis, la nota guida alpina di Valle Gesso, Giacomo Ghigo, d'anni 37, custode delle Terme di Valdieri, assai popolare per le sue ardimentose scalate compiute sulle vette delle Alpi Marittime.

Una quaterna di 42 mila lire

Firenze, 18 dicembre.

Al banco lotto di via dei Servi, venivano giocati per l'estrazione di sabato scorso i numeri 1 - 6 - 9 e 17, usciti tutti e quattro per la ruota di Genova. L'incognito e fortunato giocatore ha così vinto la ragguardevole somma di lire 42.125.

Falsari arrestati a Cuneo

Cuneo, 18 dicembre.

Per fabbricazione e spendita di monete false di vario conio nei mercati di Cuneo e Caraglio, sono stati dalla Questura arrestati tali Michele Cavallo, di 30 anni, e Giacomo Dutto di 28 anni, entrambi pregiudicati e disoccupati, residenti a Cuneo.

Derubato da tre malviventi

Vercelli, 18 dicembre.

Sabato sera verso le 23, mentre rincasava per una solitaria mulattiera di montagna in località Paravello di Mosso Santa Maria, l'operaio tessile Giovanni Perino, di 73 anni, è stato aggredito da tre sconosciuti col volto nascosto in un passamontagna, e derubato della busta paga contenente 329 lire.

Un aereo precipita nei pressi di Capodichino

Roma, 18 dicembre.

Il giorno 9 dicembre un apparecchio pilotato dal sottotenente Frustaci Arnaldo, durante un normale volo di addestramento, per cause imprecisate precipitava nei pressi di Capodichino. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

LA STELLA

Marco arrivò sconvolto e in mano portava la valigetta dei gioielli della madre.

— Povera mamma, oh! l'avrebbe mai detto!... Mancare così all'improvviso, sola, in una stanza d'albergo, dopo un'allegra serata passata a teatro, coi suoi amici di laggiù!... Il cuore, povera mamma... Rosa e Adelina sembrano diventate pazze e non danno retta neppure alle esortazioni dei loro mariti. E anche Gianni è arrivato, con la moglie, in uno stato!... Io son venuto qui un momento per portare i gioielli, Rosa non si fidava di lasciarli all'albergo. E poi bisogna disporre per il trasporto. Riparto immediatamente.

— E io?... — domandò Renata. — Non vengo con te?...

— Oh, tu, nello stato in cui sei!... No, no, sarebbe imprudente, anche Rosa l'ha detto. Bada a custodire i gioielli, vero? Tanto tu di casa non esci mai. Tu devi star tranquilla lo dicono tutti.

Renata abbozzò un sorriso amaro, pensosa com'era che tanto, non ce l'avrebbero voluta, in nessun modo, i cognati e le cognate, frammezzo a loro, in quei primi momenti di dolore, a piangere una morta che era stata madre per tutti, fuorchè per lei. Lei, l'invisa, la non voluta!... Povero Marco, egli aveva dovuto lottare non poco per sposarla, nessuno dei familiari approvava quell'unione con una che non aveva un soldo di dote e che era figlia di due disperati, un tempo ricchi e poi andati, per colpa loro, in miseria e che avevan vissuto sempre di espedienti, entrambi a carico d'un parente, una da una parte e l'altro dall'altra. Lei, Renata, che colpa aveva di tutto ciò?... Nessuna, eppure, anche dopo le sue nozze con Marco, aveva sempre letto la disapprovazione, il risentimento, se non addirittura il disprezzo e l'odio, negli occhi di tutti i nuovi familiari. Una parte doveva essersi fra loro divideri, sembravan dire quegli occhi. E neanche la morte l'avrebbe abbattuta.

Col suo passo diventato lento e faticoso per il greve appesantirsi del corpo, ella andò all'armadio a specchio di camera (aprì (Marco l'aveva chiuso a chiave) tirò fuori la valigetta dei gioielli e la posò sul letto. Poi sedette lì accanto. No, non sarebbe stata nè rispettosa nè discreta, avrebbe guardato lì dentro a tutto suo piacimento, frugando fino in fondo e curiosando a sazietà fra quelle spoglie preziose che a lei non sarebbero toccate nemmeno in minima parte. Lo sapeva. Marco glie l'aveva detto tante volte: — I gioielli la mamma li lascierà tutti a Rosa e ad Adelina che son le sue figliuole. In quanto alla moglie di Gianni, così ricca, non ha bisogno di ereditare nulla, è carica, lei, di gioielli!... In quanto a te...

— Oh — diceva lei — in quanto a me!... Io non ho bisogno di gioielli, mi basta che tu mi voglia bene...

E questo era vero e non era vero. Certo, l'amore di Marco era il più gran dono che la vita le avesse fatto, ma non poteva negare di sorridere, talvolta, del suo aspetto modesto, quando si trovava fra le cognate lussuosamente impellicciate e ingioiellate. E adesso, per quella nuova eredità, esse sarebbero state anche più adorne e belle, e lei...

Con una specie di furore rovesciò tutto il contenuto della valigetta sul letto, e restò attonita per la gran quantità di spille, braccialí, anelli e collane, in astucci e senza astucci; mai avrebbe immaginato che la suocera possedesse tanta roba. La sapeva elegante, ma non ricca; e adesso, a mirare tanta dovizia, le batteva il cuore di un battito doloroso e sordo, un battito che sembrava arrivarle fino alla gola mentre le mani, errando tra quello scintillio, le tremavano di desiderio e di piacere. Bisognava non esser donna per rimanere indifferente davanti a tanta meraviglia e bellezza, bisognava non esser più giovane per non sentire l'istinto di adornarsi con quegli ornamenti superbi che certo abbellivano e rendevano più vaghi e soavi i tratti del viso, la finezza del polso, il candore delle mani. Con una specie di agitazione febbrile, quasi frenetica, ella provò addosso a sè ogni cosa, rimirandosi lungamente allo specchio. Tutto le piaceva, tutto le donava, e, più di tutto, quella luminosa stella di brillanti che puntata sul petto sembrava mandare raggi abbaglianti fino al suo viso. Se avesse potuto averla! almeno quella stella sarebbe stata felice... La girava e la rigirava tra le mani che le tremavano sempre più forte e sentiva crescere dentro il bisogno irresistibile di prenderla, di nasconderla, di tenerla per sè. L'avrebbe messa soltanto quando era sola, nessuno ne avrebbe mai saputo nulla. Dopo tutto, chi poteva accorgersi e rispondere dei valori lì racchiusi?... Certo, Rosa, in quel tumulto, non aveva avuto il tempo e il modo di controllare il contenuto della valigetta, non pensava certo alle gioie, Rosa, disperata com'era della morte della madre. Probabilmente, il portar via la valigetta, era stato un pensiero di Marco, così meticoloso e prudente, e così buono, povero Marco, da salvar la roba per gli altri, consapevole com'era che a loro di quella roba non sarebbe toccato nulla...

Renata mise ogni cosa a posto negli astucci e nella valigetta, tutto, fuorchè la stella. Questa la nascose nell'ultimo cassetto del suo stipo, ben in fondo. Poi, la notte, mentre dormiva, con gemiti e affannosi respiri, le parve di trovarsi nello studio del notaio e tutti le stavano discosti con una specie di ribrezzo.

— Ladra — le dicevano — ladra!... Si capisce, figlia di quel tale e di quella tale!...

Marco teneva china e scoteva dolorosamente la testa un poco calva.

— Dovete perdonarle, una donna in quello stato, è quasi irresponsabile, abbiate compassione di lei!...

Si destò con un grido, tutta molle di sudore e col petto dolente per l'affanno. Si rizzò su, atterrita. Che aveva mai fatto?... Che aveva mai fatto lei, una donna che portava in seno una creatura!... Macchiarsi di una colpa simile una futura madre!... Si alzò con estrema fatica, andò allo stipo, prese la stella, la rimise a posto, chiuse tutto, tornò, trascinandosi, a letto. Teneva gli occhi chiusi, e tutto sembrava fosse, in lei e intorno a lei, tenebre e gelo, avvilimento e tristezza. Ella aveva a noia sè e gli altri e nessun conforto veniva al suo cuore dal pentimento e dal rimorso. Solo c'era un mare di tedio in cui, lentamente, affondava...

Qualche giorno dopo la famiglia stava riunita dal notaio e anche Renata vi si trovava, col suo viso chiuso e nemico, gli occhi abbassati, l'aria estranea e volutamente distratta. Ma poi dovette per forza prestare attenzione alla lettura del testamento. La defunta suocera aveva lasciato ogni suo avere ai figli in parti eguali e anche i gioielli dovevano essere divisi in quattro parti fra le figlie e le nuore. L'unica differenza era che a Renata ella lasciava, in più, la sua vecchia stella di brillanti, «in segno — diceva — di particolare predilezione»... Un fiume di lacrime scorreva adesso dagli occhi di Renata sulle sue gote chine, sul suo grembo e Marco, tutto commosso, pensava: — Cara la mia Renata, sembrava che non volesse bene alla mamma, e invece!...

E le figlie, pure piangenti, si dicevano l'un l'altra: — Cara, povera mamma! Sembrava che non potesse soffrire Renata e, invece, con quanta delicatezza ha voluto ricordarsi a lei!...

Nessuno dei presenti pensava, in quel momento, ai valori e ai beni terreni. Nel viso di tutti, fra lo splendore delle lacrime, brillava il riflesso puro e bianco che l'angelo della morte, passando, sembra lasciare a chi rimane, quando, negli estremi addii, si comprende finalmente che solo hanno importanza le ricchezze del cuore.

Carola Prosperi

Un mese in Thailandia

LA VENEZIA D'ORIENTE

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, ottobre.

E' un po' di tempo che scrivo da Bangkok e, manco una volta di sfuggita, io l'ho chiamata la Venezia d'Oriente. Molti libri di viaggio e le agenzie turistiche, invece, la presentano spesso e volentieri sotto questo lusinghiero e poetico aspetto. E un cartellone pubblicitario, da me notato alla stazione di Singapore mostra una pagoda emergente dalla laguna, come Santa Maria della Grazie emerge dal Canal Grande.

Sarò sincero: per rispetto ad essa medesima e per rispetto, soprattutto, a Venezia, Bangkok, è meglio non considerarla così. Che, qui, vi siano canali e canaletti, è vero. Ve ne sono molti. Forse troppi, tanto che il nuovo piano regolatore della città ne contempla la scomparsa d'un buon numero. Ma della poesia di Venezia, qui non c'è nulla. Bangkok è altra cosa. E, se proprio si insiste a chiamarla così, essa può definirsi una Venezia piatta piatta, calda di popoli e di odori, purulenta e puzzolente, tanto l'acqua dei canali, che cresce e decresce secondo l'alterno ritmo delle maree, è spesso per le immondizie, nera, altra per il marciume secolare del fondo, è piena di detriti e di carogne galleggianti.

Le case fluttuanti

I canali, in lingua thai, si chiamano klong. Di klong, ve ne sono di larghi, di medi, di piccoli, di così piccoli che due barchette da ragazzi si urtano incrociandosi. Molti corrono paralleli alle grandi strade alberate; altri si intersecano e si aggrovigliano nella massa miserabile delle case come si intrecciano sottèrra le radici degli alberi; altri, infine, ad un certo punto si fermano come per riposarsi e, fermandosi, si allargano, diventano laghetti e stagni, alla cui superficie ondulano grosse ninfee bianche, fiori di loto rosei e neri, grandi ibis rossi, rosso-bianchi, rosso-neri, che, ritti sulle gambe sottili, quasi invisibili, sembrano planare misteriosamente sull'acqua.

Sui klong e sui bordi dei klong, nasce e piange, cresce e gioca, si sposa e prolifica, invecchia e muore, gran parte della popolazione di Bangkok. Vi sono quartieri, dove non esistono strade e marciapiedi, null'altro che capanne su palafitte, con l'impiantito a due o tre metri dal filo dell'acqua. Molta gente vive addirittura in case fluttuanti, che presentano un duplice vantaggio: di non pagare la tassa locativa e di segnalare con il loro insolito fluttuare l'avvicinarsi di estranei. Ne presentano un terzo soprannumerario, eccellente allorchè il vicino è noioso o rumoroso: quello di cambiare sito a volontà. Non bisogna credere, difatti, che la singolare topografia di questi quartieri eviti i pettegolezzi e le liti fra i vicini. Pur mancando il classico pianerottolo e la radio micidiale, liti e pettegolezzi ve ne sono fin troppi e fra i più assordanti, occorrendo gridare molto per farsi sentire dall'una all'altra casa.

Esiste, persino, per questa gente un mercato fluttuante. Le guide turistiche lo presentano come una delle caratteristiche di Bangkok. E lo è in realtà. Se desiderate vederlo, tuttavia, dovete alzarvi presto il mattino e possedere narici a prova di bomba... puzzolente, beninteso. Si tratta, in breve, d'un mercato, dove il Me-nam, la campagna e la foresta thai rovesciano tutte le loro carni animali e vegetali. Giunti lì, fra l'intrico dei sampan, che ondeggiano e si incrociano perpetuamente, subito vi sentite avviluppare, soffocare e stroncare da ondate di odori, odori sottili di menta o pestilenziali di durian, odori violenti di crostacei e di pesci o soavi di menta selvatica, odori di carne fresca o di carogne in avanzata decomposizione, di pimenti e grassi liquefatti. Ne avete il naso, le nari, le labbra impregnate. Per giorni, ovunque, vi faranno pensare, nello stesso tempo, alla putrefazione e ad una vita misteriosa che fermenti.

Il mercato di Me-nam

Le contrattazioni ben inteso, avvengono ad alta voce fra acquirenti e venditore, ognuno seduto sul proprio battello, che si inchina pericolosamente ad ogni gesto troppo vivace. E, come se le urla umane non bastassero, fonografi antidiluviani rovesciano il loro gracidare assordante. Per avanzare con la vostra barca, voi dovete insinuarvi fra le altre imbarcazioni come fra una folla compatta, che occorre fendere. E non è facile. Con latrare quasi, con acrocsi di voce simili a gargarelle, i venditori vi afferrano la barca, la contendono al vicino, la tirano di qua e di là, per offrirvi, poi, le cose più assurde e nauseabonde, un durian, magari, il cui tanfo sta fra l'escremento e la gorgonzola. E non è rado che vi vediate saltar dentro, sorvenuto chissà da dove, un mucchio tutto nudo, la testa rasa, ricchettata di calce contro le malattie della pelle; quando non siate assediati da imbarcazioni, dove stanno seduti tutti i ciechi, i lebbrosi, gli ulcerosi, i miserabili di Bangkok e dintorni. Più che i loro fratelli di Europa o di Africa, i mendicanti d'Asia, per la loro nudità, per la fantastica magrezza e la ripugnante sporcizia, rappresentano il perfetto prodotto della miseria. Veramente, però, costoro non hanno l'aria di soffrire, di sperare e nemmeno di essere rassegnati. Appena vi hanno assediato, scattano in piedi, si chinano quasi a cadere nell'acqua, vi porgono le mani scarne ed esauste, quasi sempre coperte di orribili piaghe, che vi fanno fuggire inorriditi a gran colpi di remo.

Allora, giurate di non andare mai più al mercato fluttuante e nemmeno nei klong, di tenervi sulla terra ferma, di frequentare soltanto vie e viali. Ma, anche qui, fate attenzione! Perchè poche sono le vie che hanno il marciapiedi e molte, invece, sono quelle dalla circolazione intensa in un perpetuo e caotico incrociarsi di tranvai preistorici, automobili, biciclette, carrette, risciò a forma di triciclo. In compenso, le vie di Bangkok per lo più sono diritte. Ai loro lati, si elevano case che, volentieri, esibiscono alla curiosità del passante quanto di bello e di brutto esse posseggono nell'interno. Nel quartiere commerciale, soprattutto, nella via principale, la New Road, nel quartiere di Sampeng, difatti, le case in muratura od in legno, quasi tutte ad un piano, sono tagliate nette nella facciata come i piroscafi da vetrina sezionati.

In queste case, come nelle case natanti o su palafitte, i thai contemporanei vivono come gli avi loro hanno sempre vissuto da secoli. E, forse e senza forse, sono felici. I loro piccoli bisogni sono soddisfatti in abbondanza. Il riso cresce in quantità. E gli uccelli, i pesci, la frutta, i legumi pullulano. Non hanno paura di soffrire la fame. I klong, poi, li aiutano a resistere al sole. Immersi nell'acqua fin sopra l'ombelico, armati di secchi, uomini e donne d'ogni età, due o tre volte al giorno, si rovesciano sul capo l'acqua dei canali, che a noi europei sembra il ricettacolo di tutti i bacilli. Non si prendono il colera o il tifo? Manco per sogno. Il sole, fortunatamente, uccide tutto. D'altra parte, chi di costoro si preoccupa di prendere il colera o il tifo? Andare all'altro mondo il meno in fretta possibile è la preoccupazione perenne ed immanente di tutti in Europa. Qui, non ha importanza, la morte essendo per il thai un'altra forma di vita.

Senza proteste

A questo punto, vorrete sapere come questa massa ha accolto la costituzione, voluta e imposta da un ristretto numero di intellettuali. L'ha accolta senza entusiasmo, ma nemmeno senza ostilità. La grande massa thai è di spirito semplice e di modi dolci. Non domanda che di vivere e lasciar vivere. Per simile ragione, lascia che la politica la facciano le caste specializzate: i principi e gli intellettuali. Senza dubbio, negli ultimi tempi, l'oligarchia principesca era diventata insopportabile e più insopportabili ancora i 5 o 6 mila favoriti di Rama VI. Costoro, abusando della loro posizione, rubavano un po' troppo. E, benchè in Oriente si abbia un concetto un po' speciale del diritto e del delitto, delle prerogative delle caste e del sangue, quando si ruba troppo, si finisce per irritare anche un popolo, il cui primo e fatale destino è di essere munto sempre.

Eppure, il popolo thai non ha mai protestato e forse non avrebbe protestato mai. Tuttavia, ha visto con piacere l'avvento di nuovi governanti. Circa la costituzione, a dire il vero, esso non ha capito tutte le sottigliezze giuridiche, in virtù delle quali veniva tolta al re una parte del potere per passarla a lui, diventato, così popolo sovrano. Ma, se pur l'avesse capite tali sottigliezze, non se ne sarebbe entusiasmato eccessivamente, essendo troppo radicato nel suo spirito il senso della sottomissione e dell'obbedienza.

La verità fondamentale

Ecco, perchè esso accoglie i vari colpi di stato con sublime indifferenza. Appena li conosce, si interessa dei nomi dei nuovi governanti, s'informa delle loro origini, della loro famiglia, ne appiccica il nome e il ritratto alle pareti e riprende tranquillamente le proprie occupazioni, senza un commento, senza un giudizio di approvazione o di condanna. Durante il conflitto armato fra le truppe costituzionali e quelle del principe Boravaged, il popolo di Bangkok si rovesciò in massa lungo la ferrovia di Cieng-Mai, dove doveva svolgersi lo scontro definitivo per la conquista della capitale. Parteggia per i costituzionali o per i principi? Nè per gli uni nè per gli altri. Si è rovesciato lungo la ferrovia e vi resta giorni e giorni solo per curiosità. E la sua è una curiosità tranquilla. Nessun rumore, nessun grido, solo la cantilena dei mendicanti e, di tanto in tanto, il grido di venditori cinesi, che girano saltellanti fra la folla, il loro ristorante o la loro bottega pendenti dall'estremità d'una pertica, poggiata sulla spalla.

Gli è che la verità fondamentale del popolo thai è il riso e il sole, è la pagoda e la tavola di lacca, dove si consumano perpetuamente le bacchette di incenso in onore degli avi.

Paolo Zappa

Viscidi e nauseabondi scorrono i «klong» tra le casupole di Bangkok

200 parole su le artiglierie navali

Le artiglierie navali hanno avuto origine circa il 1400 ed erano distribuite in modo diverso sui vari tipi di navi: la corvetta (un solo ponte), la fregata (due ponti), il vascello (tre ponti). Questi ultimi portavano fino a 120 cannoni di diverso tipo, gettata e peso, i più pesanti in basso ed i più leggeri sui ponti superiori della nave. I più potenti caricati dalla bocca tiravano palle di circa 20 kg. a 600 metri. Il Victory, nave ammiraglia di Nelson, aveva 100 cannoni. Un notevole progresso venne compiuto dopo il 1824, quando il colonnello Paixhans ideò i cannoni a tiro radente con impiego di proiettili scoppianti. Dopo la grande innovazione del generale Cavalli, che inventò il primo cannone rigato a retrocarica, la Marina Italiana, prima nel mondo, adottava per le proprie navi Dandolo e Duilio i primi cannoni da cento tonnellate, per i quali fu necessaria una completa rivoluzione nelle costruzioni navali. Con la corazzata Littorio, dotata di nove pezzi da 381, dodici da 152, dodici da 90, e quaranta di calibro inferiore — per cui a 44 chilometri di distanza potranno essere piazzate ogni minuto 34 tonnellate di proiettili il maggiore dei quali pesa circa 1000 chili — la Marina Italiana ha raggiunto un nuovo superbo primato.

ALBANIA DI OGGI E DI DOMANI

L'UNIVERSITA' DEL PETROLIO

Dieci anni di sondaggi e di studi su 164.000 ettari di terreno - La produzione italiana del Devoli - Da 4000 tonnellate a 140.000 in quattro anni

VAJGURAS, novembre.

Molto poco fino ad oggi è stato scritto sul lavoro che da quattordici anni l'A.I.P.A. svolge in Albania per svincolare almeno in parte l'Italia dal gravame economico delle importazioni annuali di petrolio necessario al fabbisogno nazionale. Nessuna meraviglia, quindi, se il lettore, sentendo oggi parlare di «Università del petrolio», sia andato subito col pensiero ad uno dei grandi bacini petroliferi della California, del Canadà, del Messico, o a quelli a noi più vicini della Romania.

Nulla di tutto questo. «L'Università del petrolio» è italiana ed è stata realizzata da tecnici ed operai nostri nel fruttifero bacino petrolifero del Devoli, attraverso un lavoro lungo e disagevole, con genialità tutta nostra, con volontà e fede fasciste, ottenendo risultati talmente notevoli da far classificare questo campo petrolifero come uno dei più importanti del mondo.

Le sempre crescenti esigenze nazionali nei campi industriale, militare, agricolo e delle comunicazioni, hanno richiesto in questi ultimi venti anni un impiego sempre maggiore di carburanti e combustibili liquidi, senza che l'Italia potesse fare appello, in questo speciale campo di approvvigionamento, a risorse del suo sottosuolo. Di fronte al nostro fabbisogno normale di oltre mezzo milione di tonnellate annue per la sola benzina, si imponeva la ricerca di una soluzione che valesse ad assicurarci almeno in parte il rifornimento dei carburanti, senza essere tributari di altri paesi e senza sottostare a noli di trasporto gravosi.

I primi risultati

Questo problema fu affrontato una prima volta nel 1922, allorchè avanzammo richieste al Governo albanese per ottenere concessioni di sfruttamento dei giacimenti petroliferi, in concorrenza con società francesi, inglesi ed americane che avevano fatto analoghi passi, ma solo nel 1925, per il diretto interessamento del Duce, potevamo assicurarci alcune concessioni in territori della estensione di circa 50 mila ettari ed iniziare così i primi studi proficui per la ricerca del petrolio. Nello stesso anno fu costituita, per volontà di Costanzo Ciano, presso il Ministero delle Comunicazioni, dal quale tuttora dipende, l'Azienda Italiana Petroli Albania (A. I. P. A.), che iniziò subito i lavori di sondaggio nelle zone a noi già concesse e in quelle che nell'anno successivo ottenemmo, per altri 100 mila ettari, in concorrenza a quanto, in altre concessioni, andavano facendo l'Anglo Persian Oil Company, la Standard Oil Company e il Sindacat Franco-Albanais.

La mancanza assoluta di strade e la totale assenza di ogni mezzo adatto alla vita civile resero in quei primi tempi molto gravoso il lavoro dei tecnici e delle maestranze; tuttavia, attraverso sacrifici notevoli e con mezzi tecnici non sempre adeguati alle necessità di lavoro, i sondaggi furono sempre più allargati e con risultati ottimi, tanto che nel 1935, dopo dieci anni esatti dai primi assaggi, fu deciso il passaggio alla fase di sfruttamento del bacino che, attraverso gli studi geologici e geofisici, fu possibile valutare della potenzialità complessiva di 12 milioni di tonnellate.

Per provvedere l'energia elettrica occorrente alle perforazioni, al pompaggio del petrolio ed alle altre necessità tecniche, fu costruita sul luogo una centrale termoelettrica, che provvede anche al rifornimento della energia necessaria alla illuminazione dei vastissimi cantieri e agli usi domestici di tutto il personale, per il quale è stato costruito un moderno villaggio, battezzato Vajguras (Petrolia), con chiesa, ospedale, dopolavoro, campo sportivo, ecc.

Produzione in aumento

Il trasporto del petrolio fino al mare avviene a mezzo di un oleodotto della lunghezza di 74 chilometri e del diametro di 200 millimetri, con una capacità giornaliera di oltre 1000 tonnellate, che immette il prezioso liquido nei grandi serbatoi interrati di Krionero, nella baia di Valona. Questi moderni serbatoi sono collegati al punto di ancoraggio delle navi-cisterna a mezzo di due tubazioni sottomarine in acciaio, della lunghezza di 230 metri e del diametro di 300 millimetri, flessibili negli ultimi cinquanta metri, che con la loro capacità di 800 tonnellate all'ora, permettono un rapido caricamento del petrolio sui convogli marittimi che dovranno portarlo in Italia.

Il lavoro di perforazione di un pozzo comporta circa due mesi di tempo. Con i 28 macchinari attualmente in funzione è possibile quindi mettere in opera ogni anno circa 160 nuovi pozzi, con un totale di oltre 100 mila metri perforati all'anno. La cifra complessiva dei pozzi produttivi eseguiti finora supera il numero di 300 con oltre 350 mila metri perforati.

La produzione, che nel secondo semestre del 1935, nella prima fase cioè dello sfruttamento, fu di poco superiore alle 4 mila tonnellate, passò a 48 mila nel 1936, a circa 60 mila nel 1937 e superò le 105 mila nel 1938. Da queste cifre appare ben chiaro come il ritmo di produzione sia andato rapidamente aumentando e, con la unione dell'Albania all'Italia, tale aumento sarà sempre più rapido per le migliorate condizioni di lavoro. Intanto, per l'anno corrente, la produzione sarà sicuramente superiore alle 140 mila tonnellate e nell'anno prossimo si prevede di raggiungere e forse di oltrepassare le 200 mila. Il solo bacino del Devoli può così affrancare la Italia per una parte non trascurabile del suo consumo annuale di combustibili, ma a questa produzione si spera di poter presto aggiungere quella di altri bacini albanesi, poichè l'opera di ricerca è stata in questi ultimi tempi allargata alle zone di Patlos, Berat, Dumenizza ed Elbasan ove i primi assaggi hanno dato buoni risultati.

Il petrolio del Devoli è, per sua natura, estremamente povero, a base asfaltica e con molto zolfo; lavorato con i normali sistemi di distillazione e piroscissione avrebbe dato bassissime rese di idrocarburi pregiati e la benzina da esso ricavata avrebbe richiesto spese fortissime di raffinazione.

Dopo lunghe prove di laboratorio, durante le quali furono provati con varia fortuna diversi procedimenti di raffineria, si venne alla conclusione di applicare al petrolio albanese il sistema dell'idrogenazione, che aveva già dato ottimi risultati per convertire sostanze carboniose povere d'idrogeno e ad alto peso molecolare in altre ricche d'idrogeno e di basso peso molecolare, adatte all'azionamento ed alla lubrificazione dei motori. Con l'adozione di tale sistema fu possibile ottenere dal petrolio del Devoli della benzina di ottima qualità, con rese che si aggirano sull'80 per cento e con la eliminazione quasi completa dello zolfo: è la benzina «Avio» che oggi assicura la completa autonomia di carburante per la nostra aviazione.

I due grandi stabilimenti di Bari e Livorno, appositamente costruiti per la idrogenazione dei combustibili, sono in grado di poter produrre a regime normale 240 mila tonnellate annue di benzina, elevabili a 400 mila con il massimo sfruttamento degli impianti esistenti. Insieme alla benzina questi modernissimi stabilimenti producono, partendo da olii grezzi scadenti, olii lubrificanti di ottima qualità e in quantità tale da coprire totalmente il fabbisogno nazionale.

Piero Busatti

Una ruota di pompamento

Chi lo sa e chi no

Secondo una recente statistica, i principali mercati di rifornimento per l'Inghilterra sono: il Canadà che le procura: Avena 37 %, alluminio 47 %, nichel 81 %, grano 33 %, rame 28 %, suola 56 %, formaggio 35 %, zinco 34 %, orzo 31 %, legno 15 %, carta 13 %, carne 6 %; l'India che le invia: Juta 100 %, manganese 85 %, tè 57 %, riso 53 %, olio di noce 16 %, cotone 15 %, cuoio 15 %, grano 7 %, lana 6 %. Australia da dove ricava: Cuoio 48 %, lana 39 %, zinco 34 %, grano 20 %, burro 16 %, zucchero 14 %, [illegible] 14 %, formaggio 5 %; l'Argentina da cui importa: Granoturco 33 %, carne 31 %, grano 16 %, lana 6 %, orzo 5 %; la Nuova Zelanda contribuisce con: Formaggio 66 %, burro 33 %, lana 23 %, carne 16 %.

* * *

La mantide religiosa è celebre per l'avidità con la quale mangia il marito. Il pasto avviene durante l'amore e comincia dalla testa. Il poveretto non se ne accorge. Esso ha già perduto la testa e continua nel suo dovere di maschio. Sembra però che la mantide religiosa sia dedita al cannibalismo soltanto in regime di prigionia. Allo stato libero preferisce i cibi vari.

* * *

Scrive Henri Béraud: «Il 20 gennaio 1919, la seduta plenaria della conferenza su i preliminari di pace si aprì solennemente nella Sala dell'Orologio al Quai d'Orsay. Tra i 120 presenti che rappresentavano gli alleati ed associati, c'era un solo combattente, un giornalista, entrato per sotterfugio e che fu pregato senza riguardi di svignarsela».

* * *

Secondo studi recenti effettuati dal servizio di pesca degli Stati Uniti, l'ostrica si conserva in vita per parecchi giorni dopo tolta dal suo elemento naturale, in seguito a un fenomeno di autonarcosi dovuto al gas carbonico emesso dalle sue branchie e che si traduce in un rallentamento dei battiti del cuore, della circolazione del sangue e del movimento delle ciglia vibratili. Mentre la vita dell'ostrica rimane pressochè sospesa, si nota un rapido aumento dell'acidità del liquido in cui essa bagna, acidità che ritarda lo sviluppo dei microbi e di altri organismi nocivi.

Ant.

Storia e mistica del Fascismo

Dalla Rivoluzione italiana all'Universalità romana

Libro di storia, insieme, e di filosofia, questo *Fascismo - L'Insurrezione*, di Carlo A. Avenati (Torino, Edizioni «Montes»), fornisce l'illustrazione ampia e approfondita del movimento politico, anzi ben più considerevolmente, sociale e di civiltà, movimento capitale e distintivo del nostro secolo: sue origini e sviluppo, pensiero e azione, fino al trionfo della marcia su Roma. Libro di dottrina e di passione, di polemica e di propaganda, denso di contenuto, vigoroso di argomentazione, avvincente e convincente.

L'Avenati squadrista della rivoluzione e volontario alla guerra imperiale d'Etiopia decorato al Valore, giornalista di fama, già professore incaricato di storia e dottrina del fascismo nell'Università di Torino, e ora titolare all'Università di Trieste, e recentissimamente nominato insegnante di storia delle rivoluzioni e dei partiti al Centro nazionale di preparazione politica per i giovani; il camerata e collega Avenati ha compendiato in questo suo libro una somma di notizie e un processo d'investigazioni e di meditazioni, cui concorrono e in cui si fondono la maturata cultura, l'ingegno raziocinale, penetrativo e costruttivo, e l'esperienza diretta degli avvenimenti successivi alla grande guerra, e l'esperienza stessa didattica; quest'ultima che determina e regola specialmente, come mi sembra, l'impalcatura sistematica degli argomenti, nell'opera sua, l'equilibrio e l'ordine logico esatto della trattazione, il risalto e la chiarezza dell'esposizione. Col riconoscere che questo, oltrechè libro di alta discussione e di divulgazione, si conviene anche ottimamente come libro scolastico, beninteso per scuole superiori, non penserei certo di classificarlo come manuale, e tanto meno nel senso un po' strapazzato di questa parola; ma invece peculiarmente come libro di testo, nel miglior senso della parola, cioè libro degno di far testo.

«La storia è storia delle idee»: da questo enunciato, già esso stesso rivoluzionario, decisamente sovvertitore di tutta l'invadente e dominante scuola storica della seconda metà dell'Ottocento e del principio del Novecento, muove l'Avenati. E indi si riallaccia a quei concetti diffusamente esposti e delucidati e validamente propugnati nella sua precedente opera, *La rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini*. A suo giudizio, e certo con buoni fondamenti di fatto e con dialettica efficace, esiste un'unica rivoluzione italiana; di cui finora possiamo riconoscere e distinguere due cicli: il primo compiuto, il secondo in prosecuzione attuale: il primo che va dall'Alfieri all'atto lateranense della Conciliazione — dalla fine del Settecento e dai principii dell'Ottocento, dalle ripercussioni italiane della rivoluzione francese e della gesta napoleonica, all'undici febbraio 1929-VII; — il secondo che procede dalla Conciliazione, e che ora viviamo, di cui precisamente viviamo i primordi. E il primo ciclo contiene la preparazione e l'epopea del risorgimento, la premessa spirituale, l'impulso ideale, la rivoluzione unitaria, l'azione guerriera, protagonisti la dinastia di Savoia, l'esercito piemontese e le camicie rosse di Garibaldi; e contiene quello che l'Avenati definisce *l'equivoco liberale*, che, di necessità contingente, accompagna il risorgimento; e contiene il periodo della crisi postunitaria, dal 1870 al '915, provocata da quello stesso perdurante equivoco liberale, e concretata nelle *due gravissime lacune* che il risorgimento aveva lasciate: *l'assenza del popolo dallo stato, e il dissidio fra chiesa e stato*. Indi,

«... Mussolini, portando il popolo nella Rivoluzione, immettendolo nella tradizione guerriera del Risorgimento, conducendolo alla guerra e al sacrificio e alla vittoria» — interventismo e intervento, grande guerra — «diede al popolo una coscienza nazionale unitaria...».

Così, tra il '915 e il '18, con la formidabile prova guerresca della nazione unita, si colma la prima lacuna. «... La nostra marcia è parte da Vittorio Veneto...»: parola di Mussolini. E l'Avenati commenta: la «... guerra... fu un atto antiliberale, e cioè contrario al volere del Parlamento liberale, ma imposto al Parlamento dal popolo: quindi fu *il primo atto di libertà del popolo italiano. E l'altro atto di libertà del popolo* — strettissimamente connesso col primo — *fu il Fascismo, con che il popolo si fece nazione*...

«La seconda lacuna fu colmata con la *pace religiosa*, che — *restituì Dio all'Italia e l'Italia a Dio*... —

«Di qui ha inizio il *secondo periodo della nostra Rivoluzione*.

Queste citazioni sono tratte dal primo capitolo del libro, che ne costituisce la premessa generale, che ne determina i punti basilari e l'intelaiatura: e appunto perciò esse danno più che un cenno, uno scorcio della sostanza del libro, delle sue tesi.

Come indica il titolo, il libro si concentra di proposito sul tempo, genesi e svolgimento e successo, di quella che usiamo chiamare — la rivoluzione fascista; — ma che per l'Avenati è propriamente il momento particolare dell'*insurrezione*, nel tanto più dilatato panorama della rivoluzione italiana, secondo quella sua accennata visione complessiva, storica e ideologica. Di qui, dall'insurrezione fascista, deriva non soltanto una nuova politica italiana, non soltanto l'impero italiano; ma una rinnovata morale, un rinnovato concepimento di vita sociale, una nuova società, una propulsione di nuova civiltà.

Il Fascismo è nato italiano, distintamente e tipicamente italiano, cioè nostro nazionale. Ma la Nazione italiana ritiene una caratteristica essenziale e permanente: la romanità. «...Roma diventata per volontà del Fascismo il centro e il cuore della grande risorta Nazione italiana, Roma, centro della più alta potenza spirituale del mondo, una potenza senza pensare alla quale la storia dell'umanità da duemila anni in qua non avrebbe senso; Roma non può essere soltanto la capitale del Regno. *Questo è il punto d'incontro fra la doppia missione: quella nazionale dell'Italia e quella universale di Roma*...».

Dalla sua stessa nazionalità, nazionalità romana, l'Italiano trae il senso e spirito il primato della universalità; poichè il concetto di Roma, di civiltà romana, che nel Fascismo ritrova la sua interpretazione operante, la sua vitalità e la sua religione, è imprescindibile, necessariamente e perpetuamente, dall'universalità. Fino dal discorso di Trieste, del 20 settembre '920, Mussolini rivendicava: «...Pensate voi a un uomo che stia pure nel lontano Giappone o nell'America dei dollari o in qualche altro sito anche recondito, pensate se quest'uomo possa essere civile senza conoscere la storia di Roma. Non è possibile... Roma dà il segnale della civiltà universale; Roma che traccia strade, segna confini e dà al mondo le leggi eterne dell'immutabile suo diritto. Ma se questo è stato il compito universale di Roma nell'antichità, ecco che dobbiamo assolvere ancora un altro compito universale...». E nessuno altrettanto come Mussolini può legittimamente e debitamente far sua — com'egli fece nel famoso primo discorso alla Camera dei deputati, il 21 giugno '921, — sua l'affermazione del grande storico di Roma, Teodoro Mommsen, e attuarla efficiente: — che non si resta a Roma senza un'idea universale.

Onde l'Avenati: «...Nella crisi del mondo contemporaneo intervengono tre elementi: una *civiltà in declino*...» — la civiltà borghese, demoplutocratica, conseguita alla rivoluzione francese; — «...il *Bolscevismo*, che rappresenta, nelle sue varie forme, la distruzione dei frutti della civiltà contemporanea e prepara l'invasione barbarica dello slavismo; il *Fascismo*, che rappresenta la salvazione dei valori durevoli della tradizione e l'apporto di elementi nuovi ispirati a una particolare concezione del vivere e alla realizzazione di una più alta giustizia sociale: la novità del secolo...». Delle tre forze in lotta, statica la prima, dinamiche le altre due: «Di fronte al Fascismo e al Bolscevismo sta il restante mondo, che, prima o poi, sarà fascistizzato o bolscevizzato...». Ma per noi, nella nostra più certa incrollabile fede, il dilemma, angosciato dilemma per il mondo, per noi è già superato: «...la rivoluzione europea e mondiale in atto, cioè *la novità del secolo*, è rappresentata dal Fascismo, cui spetta di immettere nel circolo della civiltà fascista popoli e continenti...».

L'Avenati anticipa queste conclusioni; non le anticipa, ripeto, riguardo alla certezza senza intaccature della nostra fede, e fede suprema nel nostro Duce; ma riguardo al periodo storico compreso e considerato nel suo libro odierno, particolarmente ed espressamente dedicato all'*Insurrezione*, Che termina appunto con la marcia su Roma, con l'entrata nella Città Eterna delle vittoriose Camicie Nere, e l'assunzione di Mussolini al governo, non per designazione parlamentare, ma per volontà armata del popolo e per deliberazione del Re, e la costituzione del governo nazional fascista: «...*Le legioni smobilitano. L'Insurrezione ha vinto, la Rivoluzione comincia. Mussolini va incontro al suo immenso destino*».

Attendiamo con desiderio la nuova opera dell'Avenati, cui questo libro palesemente prelude e prepara.

Mario Bassi

CRONACA CITTADINA

Come va la ripresa automobilistica

Prime statistiche - Ancora un 25 per cento di assenti - L'auto come veicolo e come rottame - Il prezzo della benzina - Il miglior affare rimane quello di circolare

Dopo dieci giorni di rinata circolazione automobilistica, è opportuno tentare un primo bilancio di questa attività, che interessa in modo così particolare la nostra città.

La sede provinciale del R.A.C.I. avrebbe distribuito, a quanto si afferma, nella prima quindicina (dal 2 al 16 dicembre) circa 13 mila «carte di autorizzazione» al prelievo della benzina. Benchè, a rigor di termini, la «carta» non sia indispensabile per circolare e possa ammettersi che qualche macchina viaggi coi rimasugli estivi del serbatoio o con «buoni-benzina» altrui, d'altro lato è probabile che non poche «carte» riflettano una semplice misura prudenziale del titolare, ancora incerto se riarmare la macchina tuttora inoperosa. Comunque, fra le 13 e le 14 mila si possono ritenere le macchine rientrate effettivamente in circolazione nella provincia di Torino: circa il 55-60 per 100 del totale provinciale, che si eleva al 75 per 100 se teniam conto delle vetture già circolanti col permesso speciale. Curioso a notarsi, il nucleo urbano di Torino ha fornito una percentuale di «riprese» maggiore che in provincia, dove la difficoltà di comunicazioni, in contrapposto alla comodità di surrogati offerta dalla città, portava a prevedere una ripresa plebiscitaria.

In complesso, però, negli ambienti automobilistici si ha l'impressione che anche le vetture rientrate in circolazione rimangano, in parte notevole, sottratte alla loro normale funzione, sia pure nell'àmbito della modesta dotazione di carburante concessa, che pare destinata ad essere in gran parte risparmiata. Sarebbe assurdo dolersi, in questi momenti, del risparmio di benzina; tuttavia non bisogna esagerare. Anche nell'interpretazione delle superiori disposizioni deve soccorrere un certo equilibrio, il classico grano di buon senso. E' palese che tra i due mali — consumo di benzina, od immobilizzo della circolazione — l'Autorità ha scelto con la benzina tesserata la saggia via di mezzo, sacrificando quel minimo di carburante che le è apparso conveniente per salvare dai più gravi danni il patrimonio automobilistico e tutte le attività civili e sociali connesse alla circolazione. Questo giusto equilibrio è additato nel frangente agli automobilisti italiani: dovere cui sfuggono sia i rinunciatori che han lasciato la macchina in rimessa, sia gli pseudo-circolanti, rinunciatori al 75 per 100.

Le cause di questa curiosa tiepidezza, impreveduta e imprevedibile dopo tre mesi di... digiuno assoluto? Per i primi, che continuano la totale privazione della vettura, si tratta quasi sempre di fantastiche e infondate voci che la loro credulità ha ingenuamente raccolte. Alcuni «informatissimi» hanno prevista l'immediata requisizione delle macchine rimesse all'onor della strada; altri l'imposizione di una nuova tassa, altri addirittura la requisizione della macchina con l'autista-proprietario, militarizzato e retribuito a 10 lire giornaliere... E' superfluo avvertire che tutte queste voci sono assurde e cervellotiche: le riserve sulla circolazione nei prossimi mesi sono logiche e necessarie, ma tutto lascia sperare che funzioneranno piuttosto nel senso di un aumento di dotazione mensile di carburante, anzichè di un nuovo fermo; la tassa di circolazione fu sepolta un anno fa, e tutti sanno che non è proprio dello stile fascista la «minestra riscaldata»; quanto alla requisizione con autista, si tratta di una già vecchia facoltà, di cui l'Autorità militare si è avvalsa finora solo eccezionalmente e per qualche tipo di autocarro e non di autovettura, nè ci risulta che abbia mai assunti autisti esenti da obblighi militari, o muniti di gradi superiori.

In fatto di requisizione, piuttosto, troveremmo logica la preoccupazione inversa: le macchine ferme in disarmo sono un peso morto per la bilancia commerciale della Nazione, in quanto non servono nè come veicoli nè come rottame metallico, che in questi momenti sarebbe prezioso far rientrare nel ciclo siderurgico: perchè non promuoverle d'autorità almeno al rango di rottame vivo, e come tale sfruttarle?

La seconda categoria di rinunciatori, al 75 per cento, accampa una ragione migliore: il costo della benzina. La scusa non giustifica certo lacrimevole pessimismo, e comunque, in regime di circolazione necessariamente ridotta, anche questa remora non deve essere sopravalutata: la spesa-benzina, se nel bilancio dei 1500 Km. mensili rappresentava il 65 % del passivo di utenza, per gli attuali 350 Km. mensili non significa che un'aliquota minoritaria, inetta a scandalizzare anche la borsa modestamente fornita. Dunque: percorreremo il quarto dei chilometri abituali, spendendo la metà di un tempo: la sproporzione non ha in sè nulla di tragico! Peggio è non percorrere neanche un chilometro, seguitando a spendere nelle spese fisse inamovibili delle cifre non indifferenti.

Conclusione: ci sono delle rinunce intelligenti, altre meno. Si tratta di saper scegliere.

al. far.

Il censimento del rame

Obbligo della denuncia - Immediato pagamento in caso di ritiro del materiale

E' in corso il censimento del rame. Tutti i cittadini e tutte le masserie che sono in possesso di rottami o manufatti di rame — compresi oggetti d'arte o adibiti ad uso domestico, quali secchi e batterie da cucina, e ad uso industriale e commerciale — in quantità superiore ai 2 chili, hanno l'obbligo di fare denuncia al Comune entro il mese di dicembre. All'atto della denuncia si deve specificare l'uso domestico, industriale o commerciale ed il pregio artistico del rame. La proprietà e il possesso dei materiali denunciati non possono essere trasferiti a terzi, poichè con la denuncia i detentori assumono la veste di depositari, con tutti gli obblighi di legge, dei rottami e dei manufatti. In caso di ordine di consegna ai Comuni del rame denunciato, questi rilasceranno ricevuta per ogni quantitativo di rottame e manufatto raccolto, provvedendo inoltre all'immediato pagamento del prezzo che sarà fissato dal Ministero delle Corporazioni.

Le denuncie vanno fatte in carta libera, indirizzandole al Podestà, il quale provvederà, all'occorrenza, al ritiro del rame ed al suo pagamento. I trasgressori saranno puniti con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa non inferiore alle 2000 lire.

L'orario dei negozi per le prossime festività

L'Autorità Prefettizia ha disposto il seguente orario dei negozi, in occasione delle prossime festività: **Alimentari:** Apertura antimeridiana con chiusura ore 13: lunedì 25 dicembre corr. anno; lunedì 1° gennaio 1940-XVIII. Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 22: domenica 24 dicembre e domenica 31 dicembre corr. anno. Chiusura serale alle ore 22: venerdì 5 gennaio 1940-XVIII. Nei giorni di giovedì 21, venerdì 22, giovedì 28 e venerdì 29 dicembre gli spacci per la vendita delle carni, del pollame, della selvaggina, compresi le salumerie e negozi similari per la vendita di carni fresche, salate, insaccate o comunque preparate e loro derivati, potranno rimanere aperti secondo l'orario dei giorni feriali. — **Fiori:** Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 23: domenica 24, domenica 31 dicembre e venerdì 5 gennaio. Apertura antimeridiana con chiusura alle ore 13: lunedì 25 dicembre e lunedì 1° gennaio. — **Dolciumi:** Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle ore 23: domenica 24 dicembre; con chiusura alle ore 21,30: domenica 31 dicembre e venerdì 5 gennaio. Orario dei giorni feriali con chiusura alle ore 21,30: giovedì 21, venerdì 22 e sabato 23 dicembre. — **Abbigliamento e tutte le altre categorie:** Orario dei giorni feriali con chiusura serale alle 21,30: domenica 24 e domenica 31 dicembre, venerdì 5 gennaio. Al personale trattenuto in servizio nei giorni feriali oltre l'orario normale verrà corrisposta la paga straordinaria maggiorata del 20%, [illegible] dal 1° gennaio 1940-XVIII.

Al personale trattenuto in servizio nei giorni festivi verrà corrisposta la maggiorazione di legge e sarà concesso il riposo compensativo entro la settimana successiva.

Il Natale Fiumano

Lunedì, 26 corr., alle ore 10, in S. Domenico, avrà luogo in forma solenne l'annuale messa in suffragio dei Caduti nei combattimenti avvenuti in Fiume nel Natale di sangue del 1920. Vi interverranno le maggiori autorità gerarchiche civili e militari. Le Associazioni di Reduci e d'arma sono invitate.

Il «papà degli Alpini»

Questa sera, alle 21, nella sede in via [illegible] [illegible] naz. Tommaso [illegible] del X Regg. Alpini, [illegible] generale C. A. [illegible] del Regno, «papà degli Alpini».

Istituto di Cultura Fascista

Visita al «Covo»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per il giorno 7 gennaio p.v. una visita, alla quale tutti i camerati possono partecipare, al «Covo» di via Paolo da Cannobio. La quota di partecipazione al viaggio a Milano, che si effettuerà in torpedoni, è di lire 55 (senza colazione lire 32). Le iscrizioni si ricevono, sino al 30 dicembre prossimo, presso la sede dell'Istituto di Cultura Fascista in via Alfieri 13 (dalle ore 15 alle 19) e presso gli Uffici della CIT in via 3 Gennaio. Richiedere il programma dettagliato.

Vittorino Vezzani nominato ordinario di zootecnica generale

Con decreto in corso del Ministro della Educazione Nazionale, il fascista Vittorino Vezzani, consigliere nazionale, preside della Provincia, è stato nominato professore ordinario di zootecnica generale presso la Facoltà di agraria nella R. Università di Torino.

E' con profondo compiacimento che la cittadinanza torinese apprende la notizia dell'altissimo riconoscimento tributato a Vittorino Vezzani, suo gerarca, fascista di schietta tempra, e interessante e multiforme figura di studioso. Non sono molti giorni infatti che presso quella stessa Università alla quale è oggi chiamato a insegnare così importante disciplina, egli conseguiva la laurea in filosofia. Al camerata Vezzani le fervide congratulazioni de «La Stampa».

In memoria del col. Piacenza

Ieri mattina nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi ha avuto luogo una funzione funebre in memoria del compianto colonnello Dino Piacenza, che fu direttore della Segreteria Amministrativa della Federazione, di cui ricorreva ieri il primo annuale della morte. Alla Messa, che è stata celebrata dal cappellano cent. don Ariano, erano presenti il Federale, il Podestà, il Federale amministrativo, componenti i Direttori, gerarchi di tutti i settori della vita del Partito e molti amici dello scomparso. Sul tumulo era deposta una bandiera. Alla famiglia i presenti hanno rinnovato le espressioni del più vivo cordoglio per l'immatura perdita del compianto camerata.

I ringraziamenti dei Duchi di Pistoia e Bergamo

Alle espressioni di profondo compiacimento e di felicitazione rivolte dal nostro Podestà a nome della cittadinanza alle LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e Duca di Bergamo per la loro promozione a Generale designato d'Armata, gli augusti Principi hanno risposto nei termini seguenti:

«*Le cortesi espressioni che a nome della Podesteria e della Cittadinanza torinese mi avete rivolte mi sono giunte particolarmente gradite. Siate cortese interprete del mio sentito vivissimo cordiale ringraziamento. A Voi grazie di cuore.* — Filiberto di Savoia-Genova».

«*Ringrazio ben di cuore Voi, la Podesteria e la Cittadinanza torinese delle gradite gentili felicitazioni e Vi prego renderVi interprete dei sensi del mio animo riconoscente.* — Aff.mo Adalberto di Savoia-Genova».

Il Natale del Soldato

Le Associazioni Alpini e Bersaglieri per i loro commilitoni

Della organizzazione del Natale del Soldato abbiamo ancor ieri detto. Continuano però a pervenire le fervide adesioni alla bella iniziativa del Federale da parte di enti, istituzioni e privati cittadini.

Il Battaglione Torino del X Alpini ospiterà nella sua sede per il pranzo nel giorno di Natale, sessanta militari del Presidio; inoltre farà pervenire ai Comandi dei Battaglioni Valle del III Alpini un piccolo dono per tutti i militari presenti nei reparti nella lieta giornata. Questo indipendentemente dall'organizzazione della Befana per i mille bimbi degli inscritti ai plotoni della circoscrizione. Anche il battaglione torinese del Regg. Bersaglieri d'Italia «A. Lamarmora» nel giorno di Natale, offrirà nella sede di via Principe Amedeo 20 bis, un pranzo a cento bersaglieri del 1 e del IV Reggimento.

Le due mamme prolifiche partite per Roma

S. A. R. la Duchessa di Genova presenzierà ad Agliè la Giornata della Madre e del Fanciullo

Ieri sera con il treno delle 21,40 sono partite per Roma le due coppie di sposi prolifici che rappresenteranno alla Capitale, Torino e Provincia il 21 corrente nella Giornata della Madre e del Fanciullo. Per Torino, come abbiamo già pubblicato, erano stati prescelti i coniugi Luigi Cota, d'anni 32, e Pierina Cafola, d'anni 28, abitanti in via Sospello 164, i quali dal 1928 ad oggi hanno avuto sette figli; per la provincia l'operaio tessile Luigi Enrico Bertot, d'anni 41, e Amelia Odin, d'anni 36, di Angrogna, piccolo paese alpino presso Torre Pellice, che hanno visto la loro unione allietata dalla nascita di undici figli: sette maschi e quattro femmine e che inoltre attendono il dodicesimo erede fra quattro mesi. Il dott. Franco Giordano, segretario dell'O.N.M.I., aveva con amorevole pensiero provveduto a prenotare per le due coppie i posti nella carrozza-letti, per farle viaggiare comodamente. La signora Cota ha inoltre portato con sè l'ultima bimba di pochi mesi. Alla stazione i partenti sono stati salutati dal Preside della Provincia, al quale hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine per le affettuose cure ricevute e la loro gioia per essere stati prescelti a rappresentare la nostra provincia al raduno delle famiglie numerose.

Per la Giornata della Madre e del Fanciullo S. A. R. la Duchessa di Genova presenzierà la cerimonia ad Agliè, ove avrà luogo sabato. Oltre a numerosi premi in denaro, S. A. R. distribuirà i corredini per tutti i nati nell'anno XVII, corredini che sono stati confezionati dalle donne fasciste agliesi con lana gentilmente offerta dall'Augusta Principessa.

Altri tre milioni per le case popolari

Negli scorsi giorni abbiamo posto nel suo giusto rilievo, per l'alto valore che la informava, la notizia che il Duce aveva messo a disposizione del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, la somma di 200 milioni che, defalcata di alcuni contributi per opere speciali, si concretava in lire 175 milioni e 200 mila lire da destinarsi alla costruzione di nuove case per il popolo. Ora il Consiglio del Consorzio, riunito sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, ha proceduto alla ripartizione della somma fra le città italiane. A Torino sono stati assegnati tre milioni.

Certo le necessità del nostro Istituto superano questa cifra, ma occorre considerare il problema dal punto di vista nazionale in relazione anche a quel che già si è fatto e alle nuove possibilità di fonte locale. A Torino — lo abbiamo più volte e ampiamente dimostrato — il Regime, attraverso l'Istituto, ha dato alla massa lavoratrice, operaia e impiegatizia, un complesso di abitazioni veramente imponente. I gruppi di case popolari sorti in tutti i rioni cittadini, rappresentano una entità edilizia quale poche altre città possono vantare. Altri gruppi, inoltre, come è stato annunciato, sono in costruzione e se si considera che le «popolarissime», ideate e fermamente caldeggiate dal Segretario federale, pur essendo costruite dall'Istituto, hanno avuto il finanziamento appunto dagli Enti di risparmio locali, se ne deve concludere che lo sforzo sostenuto dalla nostra città è stato grandioso.

Comunque i tre milioni serviranno ad allargare ancora la sfera d'azione dell'Istituto, che sarà così in grado di muovere incontro alle richieste dei lavoratori, onde la loro riconoscenza al Duce, che anche questa volta ha voluto tangibilmente ricordare Torino, si rinnova oggi più vibrante che mai.

«Vent'anni»

E' uscito il numero 4 di «Vent'anni» contenente articoli di Palotta, Escard, Timbaldi, Sani, De Rosa, Fantoni, Re, Bonazzi, Erasmo, Giorgi, Molinari, De Sanctis ed altri, nonchè abbondante materiale illustrativo.

Il rapporto del Fascio di Pralormo

In una atmosfera di ardente fede fascista si è svolto con l'intervento delle gerarchie della 17ª zona, l'annuale rapporto del Fascio di Pralormo, cui ha pure partecipato tutta la popolazione. In rappresentanza del Segretario Federale è intervenuto il Vice Federale Rag. Ponzinibio.

Il Segretario camerata cav. Tibaldi ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sull'attività e gli sviluppi delle organizzazioni di Pralormo. Ha risposto il rappresentante del Federale rilevando la fede e l'efficienza del Fascio ed illustrando la grandiosa opera del Duce.

Colpo di scena nella vicenda Robiolio-Marangoni

Due nuovi arresti

Il nuovo colpo di scena nella vicenda Robiolio-Marangoni che avevamo prospettato due giorni fa, si è avverato. Il funzionario della polizia romana che, come avevamo annunziato, si trovava a Torino per proseguire le laboriose indagini che dovevano stabilire la provenienza e la vera destinazione dei tre milioni e mezzo passati dalle mani dell'impiegato biellese in quelle delle persone [illegible], ha operato ieri il fermo di altri due torinesi implicati nella clamorosa vicenda. Su questi due nuovi arresti, la polizia mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia sembra che uno di essi, [illegible] avanzato in età, e che fu altre volte [illegible] occupato un'importante carica, si fosse precedentemente ai recenti fatti, già occupato, per incarico del Robiolio, di pratiche nella capitale per fare ottenere un permesso di importazione di lana. Il secondo arrestato si ritiene sia persona assai nota nel campo dell'industria laniera.

GLI EREDI

Sottrae parte delle somme lasciate dal marito

[illegible]

Condannato per violazione dei prezzi di listino

La settima sezione del nostro Tribunale ha condannato il negoziante Oreste Carrera, di Giovanni, di 44 anni, abitante in via Buttigliera 13, a cinquecento lire di ammenda per avere venduto del caffè tostato a prezzi superiori a quelli stabiliti dal listino.

STATO CIVILE

18 Dicembre 1939-XVIII

Dolabianis Serafina [illegible] — **Barbiere Giuseppe** [illegible] — **Chiolasso Geltrude** [illegible] — **Gallo Antonio** [illegible] — **Bonaudi Felice** [illegible] — **Moglia Maria Caterina** ved. Retto, a. 72 [illegible] — **Russa Giovanni Antonio** [illegible] — **Nairotti Giuseppe Giovanni** [illegible] — **Opessi Amedeo** [illegible] — **Marchetti Maddalena** ved. **Bruno** [illegible] — **Dolce Maria** ved. **Contano** [illegible] — **Brivello Lucanetto Bruna** [illegible] — **Passera Antonio** [illegible] — **Ciocca Luigi** [illegible] — **Viano Lucia** in **Chibaudo** [illegible] — **Fiore Battista** [illegible] — **Balzarino Francesco** [illegible] — **Ulframello Maria** [illegible] — **De Meo Edoardo** [illegible] — **Apra Barbara** ved. **Chiamberetto** [illegible] — **Pasqualotto Giacoma** [illegible] — **Dal Pra Orsola** [illegible] — **Bonaldo** [illegible] — **Arnaldi Giovanni** [illegible] — **Forestino Andrea** [illegible] — **Schiaffino Andrea** [illegible] — **Marchesio Francesco** [illegible] — **Cabodi Domenico** [illegible] — **Filippa Clara** ved. **Guala**, a. 62 [illegible].

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Benassi-Carli): ore 21,15: «Risveglio» di E. Possenti. (Novità).
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami. Serata a prezzi popolari.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa con Margarita Del Plata, ore 17 e ore 21,30: «E il trucco c'è, ma...» di Ripp e Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bionda sotto chiave» Enrico Viarisio, Vivi Gioi, Porelli (I.s.).
AMBROSIO: «La stanza n. 13» supergiallo di Edgard Wallace.
CORSO: «Piccola canaglia» Geneviève Callix, J. Boitel, Junie Astor (I.s.).
AUGUSTUS: Avventure di Tom Sawyer.
Chiarella: Papà per una notte (Tofano) e C.a «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
SALSO: «La flotta dell'illusione» con Charlotte Susa, Paul Hartmann.
STATUTO: «Ultima corsa» (giallo).
ALPI: La mia canzone al vento. Magn.
NAZIONALE: «Abuna Messias» Pilotto
MAFFEI: «Zarevich» e Comp. Testa.
MASSIMO: «L'avventuriero di Tolosa» con Françoise Rosay, Pierre Renoir.
ELISEO: 2 film: «Sorati, il terribile» (R. Baur); «Non parliamo d'amore».
COLOSSEO: 2 film: «Dove la vacanza» e «Carnet di ballo» (Raimu). L. 1.
TORINESE: Fedora, segretaria. Arthur
C. ALBERTO: ore 15 Ubert Bild Ferraro
V. VENETO: «Notte di carnevale».
AQUA: «Deserto rosso» e Varietà.
REGINA: «Donne di lusso».
RADIUM: «Corridoio segreto» e Varietà.
PIEMONTE: Vergine folle (S. Durand).
PRINCIPE: ore 15: 2 film: «La voce del diavolo» e «Bosambo, gigante nero».
SAVOIA: «Il mistero del due volti».
REX: «Il segreto invisibile».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana dall'11 al 17 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	172
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	5
Morti	166
Matrimoni trascritti	107

18 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	13

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 23,700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 80	Edison	317 —
id. L. c.	74 50	Unes	14 80
Rend. 5% f.	91 25	S. T. E. T.	677 —
id. L. c.	91 15	Marelli	191 —
Red. 3½ f.	72 [illegible]	Savigliano	900 —
id. L. c.	72 15	Nebiolo	267 —
Red. 5% f.	95 45	I.N.C.E.T.	118 —
id. L. c.	95 12	Moncenisio	271 —
B.T.N. 1940	99 90	Ilva	278 —
id. 1941	100 00	Ansaldo	16 50
id. 1943 I	99 02	Westingh.	264 —
id. 1943 II	99 00	Fiat	166 —
id. 1944	97 70	Ceiardini	104 —
Torino 4%	418 —	C.I.R.	633 —
id. 5% [illegible]	419 —	Schiapparelli	78 —
id. 5% (37)	415 —	Mira Lanza	225 —
S. Paolo 4%	400 —	A.N.I.C.	116 87
id. 3½ %	406 50	Rumianca	83 25
Cr. Agr. 4%	403 —	Montepone	102 —
Ferrov. 3%	296 —	Talco Graf.	490 —
Tri-Stet 4%	620 —	M. Amiata	613 —
I.R.I 4½ %	456 —	Montecatini	218 —
Elfer 4½ %	165 —	Acqua Pot.	348 —
Iri-Mare	491 50	E. Zuccheri	16 50
Iriferr. 4½	536 50	Florio	28 60
Stipel	600 —	Venchi-Un.	61 60
Mediterr.	560 —	Lane Borg.	1490 —
Meridion.	868 —	Valli Lanzo	11 —
Assic. Gen.	880 —	Viscosa	534 50
Torino Nord	128 —	Cotoniere	139 —
Navig. A. I.	512 —	F.I.S.A.C.	91 50
Italgas	14 70	Beni Stabili	325 —
Sip	08 97	Cartiere It.	120 —
Terni	300 50	Burgo	420 —
Valdarno	230 50	Ferr. Riun.	180 —
Merid. El.	348 —	Paramatti	321 —
P. C. E.	70 50	Friet	174 —
Sese	100 50	Risanam.	865 —

CAMBI: Parigi 44,75; Belgio 328,65; Svezia 469,50; Svizzera 44,50; Olanda 1055,40; Norvegia 447,60; Argentina 445; Londra 78,02; Portogallo 72,30; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 790; Turchia 1520.

MILANO, 18. — La Centrale 1150; Costruzioni Ferr. [illegible]; Bubattino 70; Cot. Cantoni 4380; id. Furter 375; id. Val Ticino 205,50; id. Olcese 815; De Angeli 1142; Cantoni Coats 508; Mall. Can. Nazionale 750; Man. Rossari e Varzi 869; id. Rotondi 820; id. Tosi 94,50; Unione Manif. 444; Lan. Gavardo 690; id. Rossi 3220; id. Targetti 110,50; Cascami Seta 815; Bernasconi 106,50; Châtillon 109; Pacchetti e C. 339,50; Alti Forni 278,50; Metallurgica It. 436; Dalmine 190; Breda 491; Aut. Bianchi 133,50; id. Isotta Fraschini 23,50; Off. M. Reggiane 134,50; Soc. Adriatica di Elett. 206; El. Cieli 377; Dinamo 461; El. Bresciana 384; id. Piacentina 327; Emiliana Es. El. [illegible]; Cisalpina privil. 160; id. ord. 160; Tirso 178; Elettr. Lombarda 563; Terni 439; Distillerie It. 337; Eridania 678; Raffineria L. L. 878; Petroli d'Italia 1050; Aedes 85; Fondi Rustici 114; Saturnia 73; Pastificio Baroni 28; Gr. Alberghi Venezia 60,25; Italcementi 319,50; Pirelli It. 1675; Pirelli e C. 665; Siderurgica di Fiume 480; Franco Tosi 433; Marda 91,25; Teli 715; Cartiera Burgo 421; Iniziativa Edilizia 36 e 1/8; Stet 679; Marelli 128; Milano Centrale 60,25.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Daidola Angela** [illegible] esercente negozio vini Moncalieri: sentenza 15 dicembre 1939 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. D'Antonio Cesare Tobia; verifica crediti 1 febbraio 1940 ore 11. — **Beda Michele** impresa costruzioni edili: sentenza 16 dicembre 1939 chiude le operazioni con riparto del 0,96 %. — **Albano Anna e Ferro Carol Lorenzo** coniugi (frutta e verdura) via G. Bruno 172: sentenza 15 dicembre 1939 ordina cancellarsi il nome loro dall'albo dei falliti per integrale pagamento della massa passiva.

Teatri e Concerti

«Cleopatra» di La Rosa Parodi al Verdi di Sassari

Sassari, 16 dicembre.

Ieri sera al Teatro Verdi ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera «Cleopatra» di Armando La Rosa Parodi, interpretata da Rina Corsi, Afro Poli e Augusto Ferrauto e diretta dall'autore. L'opera ha ottenuto un vivo successo con numerose chiamate agli interpreti e all'autore.

«Risveglio», di E. Possenti al Carignano

La Compagnia Benassi-Carli, diretta da Mario Benassi, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia *Risveglio*, di Eligio Possenti.

ALL'ALFIERI festose accoglienze sono state ieri sera tributate al divertentissimo Macario in occasione della rappresentazione data in suo onore. Il folto pubblico ha calorosamente applaudito il simpatico comico che, come al solito, ha suscitato la più irresistibile ilarità. Stasera, domani e giovedì ultime repliche, a prezzi popolari, di «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami, con le quali la Compagnia Macario si congederà dal nostro pubblico. Venerdì l'Alfieri ospiterà una riunione sportiva e sabato vi esordirà la Compagnia di Dina Galli, con Marcello Giorda, che presenterà la nuova commedia «Eva in vetrina» di Guglielmo Giannini.

I CONCERTI DELLA PRO CULTURA. — La direzione della Pro Cultura Femminile comunica che il concerto di musiche sacre, per canto, organo e strumenti vari, che doveva aver luogo giovedì 21 corrente, alle ore 21, nella sala sociale in via Cernaia 11, è rinviato a giovedì 28 corrente, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Dischi di musica sinfonica — 11,30: Orchestrina — 12,20: Musiche gaie e campestri.

Iº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «La poltrona di teatro», scena di Lucio Ridenti — 13,30: Dischi di musica varia — 13,55: «La botte delle bollette».

IIº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica da camera — 13,30: Orchestrina Moderna — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Iº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La camerata dei Balilla.

IIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto di musica da camera — 18: Radio Sociale.

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «La rondine», di Giuseppe Adami, musica di G. Puccini — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle 24).

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (escl. MI1, RO2) Dischi di canzoni — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi col concorso del pianista Guido Agosti — 23,15: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi di melodie e romanze — 18,30: Orchestrina — 19: Dopolavoro Corale «Guido Monaco» di Prato — 19,30: Preludi e intermezzi d'opera (dischi) — 20,30: «Il piccolo re», di Giuseppe Romualdi — Dopo la commedia: Orchestrina — indi musica da ballo — 22,30-24 (TI1, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Grande movimento di squadre alle spalle del regolare Bologna

Non è la prima volta che, dopo una «giornata campale», ci si accorge che tutte le squadre hanno lavorato a favore del Bologna. Il tabellone registra risultati clamorosi e la classifica segna un vantaggio per i «campioni» i quali, fedeli alle loro tradizioni, badano a non perdere in trasferta e ad accrescere sempre il loro patrimonio di punti. Non travolgono, ma vanno innanzi; non entusiasmano, ma non cedono. L'inquadratura dell'undici è salda ed i pochi elementi di riserva che l'allenatore ha a disposizione bastano, di volta in volta, a sostituire quei titolari che la dura lotta del campionato costringe all'inattività. Si dice anche, ma la storia è vecchia perchè la stessa accusa è stata fatta, per il passato, alle altre unità che sono giunte a dominare in campo nazionale, che il Bologna è fortunato. Si ricorda che molte circostanze favorevoli l'hanno aiutato a battere il Torino, che l'articolo 50 gli ha dato una preziosa vittoria a San Siro, che a Novara l'arbitro ha annullato agli «azzurri» un punto che avrebbe trasformato in sconfitta un utile pareggio, che la Juventus non ha avuto buona sorte al Littoriale in una gara equilibratissima, che il Venezia, infine, avrebbe meritato di spuntarla. La lista delle fortune bolognesi è lunga e forse è vero che qualche evento favorevole ha aiutato i «rosso-blu», ma noi sappiamo che per essere fortunati occorre innanzi tutto essere forti ed il Bologna lo è. Per questo è primo; per questo resiste a molti assalti.

La delusione è venuta dall'Ambrosiana. Vero, verissimo che le partite fra «cugini» sono le più adatte a fornire risultati sorprendenti; altrettanto esatto che il Milano sa avere, in certe gare, una combattività che sconcerta, ma le più recenti prove della squadra «nero-azzurra» erano state tali da far pensare ad un'Ambrosiana perfettamente in grado di resistere ai «diavoli». La sconfitta è stata invece tanto netta da lasciar di stucco gli stessi milanisti. La squadra che più ha attaccato, che più ha premuto sulla difesa avversaria, è stata ripetutamente battuta dai contrattacchi dei decisissimi antagonisti. E' un colpo duro per l'Ambrosiana che si vede fermata proprio quando le si offriva la possibilità di andare a tener compagnia al Bologna.

Il pareggio della Lazio a Cornigliano è un buon risultato per Piola e compagni ma torna ancor più ad onore del Liguria che ha saputo non perdere pur trovandosi in campo in condizioni di inferiorità. La vittoria della Triestina è normale e permette agli uomini di Monti di tenersi a contatto con le unità d'avanguardia.

A quattro punti dal Bologna, con uno svantaggio, cioè, che già deve essere considerato sensibile, stanno Milano, Genova e Venezia. Il Milano è in ripresa e, se anche non appare un candidato alla vittoria finale, è tanto svivo da poter essere un ottimo attore sulla scena del campionato. Il Venezia lotta con tutte le sue forze per non tradire le speranze alimentate dal suo meraviglioso inizio e ci riesce, anche se le difficoltà vanno aumentando sempre più. Il Genova compromette con passi falsi inattesi le sue grandi possibilità. Non segna più con la facilità delle prime giornate e continua invece a subire molti punti. Colpa del sistema? Insufficienza del portiere? L'una cosa e l'altra, probabilmente, ma resta il fatto che una squadra qualsiasi è in difficoltà e perde terreno in modo tale da rendere problematiche le sue possibilità di ripresa.

La giornata è stata buona per le tre unità salite a dodici punti. Il successo della Roma è indubbiamente clamoroso, anche se resta il dubbio che la formazione dei «giallo-rossi» non sia ancora stabilizzata. Il forte punteggio ottenuto dalla Juventus è consolante per chi troppe volte aveva dovuto rilevare la scarsa capacità del quintetto avanzato «bianco-nero». E' bastato il ritorno di Borel, giocatore di rara intelligenza e di grandi doti tecniche, per dare a Gabetto la possibilità di prodursi ripetutamente nei suoi tiri imparabili. Se la preziosa mezz'ala potrà restare in squadra, e noi ce lo auguriamo, la Juventus continuerà nell'iniziata rincorsa e risalirà molte posizioni. Così il Torino, che per ora è forte solo a tratti, ma che si intuisce in grado di fornire un rendimento dei più elevati.

Novara, Liguria e Bari sono su di un gradino abbastanza solido. Fiorentina e Napoli lottano per non occupare il pericoloso penultimo posto. Il Modena è già in grave pericolo ed è difficile che riesca a recuperare in modo da gettare il fanalino.

Luigi Cavallero

Mario Saini

Segretario della Fidal

Il CONI ha ratificato la nomina del fascista dott. Mario Saini a Segretario della FIDAL in sostituzione del dott. Puccio Pucci, nominato segretario generale del CONI.

Il dott. Mario Saini, appartiene alla vecchia guardia dell'atletismo italiano ed è stato nella Segreteria centrale dei Guf l'organizzatore ed il propulsore del movimento atletico universitario.

La sua specifica preparazione, la sua profonda passione, la sua perfetta conoscenza dell'ambiente atletico nazionale, dànno sicuro affidamento che egli saprà essere un degno successore del dott. Pucci, del quale è stato prezioso collaboratore in questi ultimi anni.

Merlo e Cattaneo in una riunione all'Alfieri

Venerdì, al teatro Alfieri, si svolgerà, a cura del Comando Gil Lucio Bazzani, un'interessante riunione pugilistica imperniata sui nomi di Merlo e Cattaneo. Il neo-campione europeo dei «galli» incontrerà il genovese Chiarabini, mentre Merlo dovrà vedersela con Giusio che recentemente ha battuto il romano Rossi. La serata sarà completata da sei ultimi incontri dilettantistici con Zucca, Bonadio e Cumar.

Anastasi e Fiorini alla pari nella riunione di Modena

Modena, 18 dicembre.

Questa sera, al teatro Storchi, presente una numerosissima folla, ha avuto luogo l'atteso incontro di pugilato fra Anastasi e Fiorini. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Anastasi di Roma e Fiorini di Modena incontro nullo, in 8 riprese. *Medio-leggeri:* Galli di Modena b. Formisano di Roma, ai punti.

NOTIZIARIO

La C. T. della F.P.I. si riunirà a Roma il 21 dicembre.

I tennisti Rossi e Romanoni partiranno oggi per Barcellona, designati dalla F.I.T. a rappresentare i nostri colori nel primo torneo internazionale organizzato dal R. C. Tennis della Turó, dal 22 al 28 corr. mese.

Il Dopolavoro Fiat farà svolgere questa sera, nella palestra di via Marochetti, una riunione di sollevamento pesi. L'ingresso è libero.

A Mantova si è tenuta una riunione preparatoria per la Mille Miglia automobilistica. E' stato deciso che nelle edizioni successive alberghe sarà ultimato il lungolago di Mantova che allarga la strada cremonese con quali la bassissima, la gara comprenderà nel suo tracciato anche la città. [illegible] che la grande corsa ciclistica dietro motori potrà, dal 1941 in poi, transitare per Mantova mentre nel 1940 transiterà per Borgoforte - Goito - Brescia.

Risultati vari

BARDONECCHIA - Agonali dei Guf di Genova (staffetta 4x5 Kmq.): 1. Legge (Ferrari, Pesanti, Monteverde) ore 1,26'; 2. Commercio (Storace Balla, Sgorbino) 1,29'15"; 3. Ingegneria, 1,30'; 4. Scienze; 5. Medicina.

Altri inediti verdiani venuti alla luce

Roma, 18 dicembre.

Pochi giorni or sono venne fatto omaggio al Duce di una copiosa raccolta di lettere inedite di Giuseppe Verdi ed il Duce le affidava alla Reale Accademia d'Italia che le conserverà e ne curerà la edizione. Altre lettere del sommo Maestro stanno in questi giorni tornando alla luce e sono pubblicate in una serie di articoli nella rivista teatrale «Scenario».

L'importante epistolario riguarda i rapporti che Verdi ebbe dal 1844 in poi con impresari ed artisti napoletani ed i viaggi che il Maestro compì a Napoli per le prime di alcune sue opere al Teatro San Carlo e le molte curiose peripezie che lo accompagnarono. Diego Pedriccione commenta la pubblicazione di questi preziosissimi, ignorati documenti con ampie e curiose notizie su quella che fu la vita musicale, artistica e teatrale di Napoli nella seconda metà del secolo XIX.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	8,4	2,6	staz.	misto	—
Roma	13,6	7,2	staz.	cop.	—
Milano	7,2	2,9	dim.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	15,2	10,3	var.	cop.	mosso
Venezia	7,0	3,0	»	»	cal.
Trieste	9,8	6,2	staz.	misto	mosso
Trento	4,7	-0,5	aum.	ser.	—
Bologna	5,5	4,3	var.	piov.	—
Firenze	11,2	4,0	staz.	misto	—
Rimini	5,8	4,8	»	piov.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	16,0	11,0	aum.	cop.	mosso
Bari	13,3	9,6	var.	»	cal.
Taranto	16,0	12,0	»	»	»
Catania	17,8	13,7	dim.	misto	mosso
Messina	17,6	12,0	staz.	»	»
Cagliari	17,0	10,3	var.	ser.	cal.
Tripoli	22,8	18,0	aum.	misto	»
Bengasi	24,0	17,0	»	cop.	»
Rodi	19,1	15,2	»	ser.	»

Previsioni del tempo

La depressione centrata sull'Iberia comincia a interessare il bacino del Mediterraneo centrale convogliando sull'Italia masse d'aria calda che tendono a contrastare l'aria fredda di antica origine artica che invade il litorale adriatico spinta dall'anticiclone che occupa la media Europa. Le condizioni del tempo tendono perciò a peggiorare. Cielo coperto quasi ovunque, con precipitazioni locali intermittenti a carattere vario. Venti intorno greco sulle regioni orientali, ruotanti a sud sull'alto Tirreno. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno quasi agitato, alto Adriatico mosso.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze cristianamente sopportate si è spento ieri serenamente il

Cav. Cap. Andrea Schiazzano

Comandante in Riposo della Marina Mercantile

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Tomarchio,** il figlio Dott. **Raffaello** con la consorte **Ena,** il fratello Cap. **Vincenzo** con la consorte **Annetta,** i nipoti e parenti tutti. La funzione religiosa sarà stamane alle ore 9 nella Cappella dell'Ospedale Molinette, Via Santena 5, indi la Salma verrà trasportata a Livorno (Toscana).

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Torino, Via Borgone 6.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' spirata cristianamente il 16 dicembre

Rosa Reduzzi in Rondolino

A funerali avvenuti: la sorella **Clotilde,** la cognata **Carola** coi figli **Cesare** e **Giovanni,** i nipoti, le cognate e i congiunti tutti, in dolente silenziosa preghiera, dànno l'annuncio. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Maria Vittoria, 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Garbolino Giovanni

Ne dànno il triste annuncio la moglie, l'adorata bimba, la mamma, sorella, fratelli, suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cere il 20 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Panetteria Garbolino.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Sabato 16 corr., munito dei Conforti Religiosi è entrato nella pace del Signore l'animo eletto di

Honoré Albis

Pittore

Se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e non si porterà il lutto per espressa volontà dell'Estinto.

La famiglia angosciata.

Via Volta, 5. (24022

Domenica 17 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Colonn. di Fanteria Benedicti Cav. Oreste

La famiglia non prende il lutto per espressa volontà dell'Estinto, e a tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annunzio; la moglie **Clotilde Mari,** il figlio ten. **Vanno,** il fratello avv. **Armando** e parenti tutti.

Torino, 19 dicembre 1939-XVIII

Via Maria Vittoria, 52.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente è spirato

Coccalotto Antonio

Addolorati ne dànno l'annuncio: la moglie, la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo da via Madama Cristina, 51.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Presidente,** il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** dell'**Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale** partecipano con profondo cordoglio la improvvisa perdita del

Grand' Uff. Rag. Cesare Oreglia

Consigliere di Stato - Direttore Generale dell'Istituto

avvenuta a Roma alle ore 18 di ieri.

I funerali avranno luogo domani 19 Dicembre alle ore 14,30 partendo dalla Sede Centrale dell'Istituto in via Marco Minghetti 22. (6555

Roma, 18 Dicembre 1939-XVIII.

I **Funzionari** e il **Personale** tutto dell'**Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale** annunciano con profondo dolore la improvvisa perdita del loro amatissimo Direttore Generale

Grand'Uff. Cesare Oreglia

Consigliere di Stato

avvenuta ieri alle ore 18.

I funerali muoveranno domani alle ore 14,30 dalla Sede Centrale dell'Istituto in via Marco Minghetti 22. (6556

Roma, 18 Dicembre 1939-XVIII.

Le Officine Meccaniche **Gallo Bartolomeo,** via Valperga Caluso 27, annunciano il decesso del Padre del Titolare Signor (6549

Gallo Antonio

Il **Personale** dell'**Autorimessa Gaspare Gallo,** Via Nizza 96, partecipa il decesso del Signor

Gallo Antonio

Padre del loro Titolare. (6550

Il **Personale** dell'**Autorimessa Michele Gallo,** Via S. Secondo 49, partecipa il decesso del Signor

Gallo Antonio

Padre del loro Titolare. (6551

Munito di tutti i Conforti Religiosi spirava serenamente

Rusca Giovanni Antonio

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Albino** colla moglie **Gina Stroppiana; Maddalena** col marito **Alaria Carlo** e bimbo **Giovanni;** la nuora **Ghiglione Giuseppina** ved. **Rusca;** cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da Via XX Settembre 97.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze si è spento oggi cristianamente il

Cav. Francesco Repossi

già Segretario Capo al Comune di Valenza

I congiunti addolorati ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo a Valenza martedì 19 corrente alle ore 15.

Borgonovo Valtidone (Piacenza), 17 Dicembre 1939-XVIII. (6541

(Impresa Pompe Funebri Brianzi)

La **Vedova,** i **Nipoti** nel primo doloroso anniversario della morte del

Sen. Prof. Giuseppe Broglia

faranno celebrare una Funzione di Suffragio, mercoledì 20, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

Ringraziano coloro che vi prenderanno parte.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel primo anniversario della morte del compianto

Biagio Bonardi

verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, giovedì 21 corr. alle ore 7, 8 e 9. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (24024

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **UMBERTO TOSI,** nella chiesa di S. Carlo mercoledì 20, corrente, alle ore 10, verrà celebrata Messa. La Famiglia ringrazia. 6540

La riunione del Consiglio di Amministrazione della SNIA-VISCOSA

Ieri, 18 dicembre 1939-XVIII, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Marinotti, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Snia-Viscosa. Prima di iniziare i lavori il Presidente ha commemorato il compianto Presidente Onorario e Consigliere di Amministrazione Senatore Borletti di Arosio. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di completare il Consiglio stesso con i Signori: Conte Dott. Romualdo Borletti di Arosio e Barone Consigliere Nazionale Alberto Fassini. Il Consiglio ha poi esaminato le proposte del Presidente circa il raddoppio degli impianti di Torre di Zuino per la cellulosa nazionale e degli impianti per il Lanital di Cesano Maderno.

Questo programma di lavori che è destinato a recare un nuovo e fattivo contributo all'autarchia tessile, è stato pienamente approvato dal Consiglio il quale ha preso atto con compiacimento del breve termine entro cui esso sarà portato a compimento. (42039

Le onoranze di Homs al generale Maggiotto

Tripoli, 18 dicembre.

Nel piccolo cimitero militare di Homs si è svolta ieri un'austera cerimonia rievocativa del generale Maggiotto, che volle essere seppellito nella ridente cittadina libica fra i suoi bersaglieri caduti all'epoca della conquista. La popolazione metropolitana e musulmana ha partecipato fervidamente alla manifestazione, cui hanno presenziato le gerarchie civili, militari, politiche e una rappresentanza armata delle truppe del presidio. Assisteva la figlia del glorioso generale Maggiotto, la cui nobilissima figura è stata efficacemente commemorata dal generale Bergonzoli, che, ricordatone il magnifico passato militare dalla campagna eritrea a quella libica, ove rifulsero le sue doti di soldato e di condottiero, e alla guerra italo-austriaca, ha rilevato la sua fervida pronta adesione al Regime fascista. La cerimonia si è conclusa con l'appello fascista, mentre la musica della Milizia suonava gli Inni della Rivoluzione. Numerose corone sono state deposte sopra la tomba dell'Eroe.

Ricordo marmoreo a Novi al maestro Romualdo Marenco

Novi Ligure, 18 dicembre.

Oggi, ad iniziativa del Municipio e alla presenza delle autorità, è stato inaugurato nel Famedio del nostro cimitero un ricordo marmoreo alla memoria di un preclaro figlio novese: il notissimo maestro compositore Romualdo Marenco, nato a Novi nel 1841 e morto a Milano nel 1907, celebrato autore dei balli *Sieba, Excelsior, Amor e Sport,* oltrechè dell'opera lirica *Federico Struensè* e di altri lavori musicali. E' pure stato inaugurato un ricordo marmoreo del pittore Dini Edoardo Perolo di Novi.

La popolazione dell'Urbe 1.324.750 abitanti

Roma, 18 dicembre.

La popolazione presente dell'Urbe, calcolata in via provvisoria a fine novembre 1939, ammonta a 1.324.750 abitanti.

La morte di S. E. Bonfiglietti Ispettore generale del Genio Navale

Loano, 18 dicembre.

Dopo un'impari lotta col male, che da lunghi mesi ne insidiava la ancora aitante costituzione, si è spento nella propria villa Margherita in Loano, a 72 anni, la nobile figura del generale dott. ing. Filippo Bonfiglietti. Entrato nel Genio Militare Navale rimase nei primi anni della sua carriera a Genova, passò, quindi, a La Spezia, poi a Castellammare di Stabia quale direttore di quel Cantiere navale. Chiamato a Roma vi percorse tutti i gradi fino a quello di Ispettore generale del Corpo.

Dotato di grande perspicacia e di singolare genialità tecnica, si devono a lui gli studi preparativi e la direzione esecutiva di alcune fra le nostre migliori navi da battaglia quali la «Regina Elena», la «Caracciolo», gli incrociatori «Bolzano», «Zara», «Fiume» nonchè l'allestimento della «Garibaldi», della «Duilio» e di molte altre navi minori. In questi ultimi tempi, malgrado il male che lo affliggeva, stava meditando il disegno d'una grande nave porta aerei. Faceva parte del Consiglio Superiore delle Ricerche, già presieduto da Marconi, ed era consigliere dell'Educazione nazionale presso il competente Ministero. Era insignito della commenda mauriziana e della gran croce della Corona d'Italia.

Maria di Piemonte a Roma

Roma, 18 dicembre.

E' giunta ieri sera alle 21,35, proveniente da Napoli, S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Ieri sera è giunto pure a Roma, ricevuto dal R. Ambasciatore Djemil Dino, il Presidente del Consiglio albanese Verlaci, che mercoledì prossimo presterà giuramento al Senato.

Il maresciallo De Bono riparte da Tripoli in volo

Tripoli, 18 dicembre.

Il Maresciallo De Bono, assieme al Maresciallo Balbo, è partito stamane in volo diretto a Roma. All'idroscalo Caramanli, per salutare l'illustre ospite, erano convenute rappresentanze degli ufficiali delle Forze Armate del Presidio, funzionari del Governo e gerarchie del Partito.

COMUNE DI VALPELLINA

Alle ore 15, trenta dicembre, si terrà unico incanto vendita 4400 piante resinose. Prezzo base lire trecentoventiquattromila. 6539

— Abbiamo poi il tipo '900 per ambienti moderni.

— Come, la maschera anti-gas?
— No, è la maschera anti-zia: ha la mania di sbaciucchiare.

— Signore: nell'analisi si ho trovato addosso un bacillo di Koch!
— Restituiteglielo e non se ne parli più!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 19 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 300

OLTRE IL 67° PARALLELO

L'implacabile guerriglia dei fantasmi bianchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte di Kemijärvi, 18 dicembre.

Siamo saliti ancora verso il nord inoltrandoci in questa tremenda notte artica fin oltre il 67° parallelo, e siamo giunti in una zona aspra e gelida nella quale fino a pochi anni or sono giungevano solamente avventurosi esploratori, uomini che sembravano prodigiosi ed erano semplicemente audaci. Siamo in cammino verso l'estremo nord, verso le terre bagnate dall'Oceano Glaciale Artico. Certamente non raggiungeremo il mare, perchè ci sono di mezzo le truppe sovietiche; ma attraverseremo il «deserto di ghiaccio», la quasi inesplorata Lapponia, il più imprevedibile campo di battaglia.

Eccezionale campo di battaglia

Ci siamo recati oggi al di là di Kemijarvi, dove infuriano i combattimenti più sanguinosi, perchè è su questo fronte che i sovietici giocano attualmente una grande carta. Siamo giunti proprio quando il cielo cominciava a riflettere le prime luci gettando un livido chiarore sulle cime degli alberi di cristallo, sulla radura gelata. I russi attaccavano, i finlandesi rispondevano. Ma invano abbiamo cercato trincee, ripari, una qualunque di quelle fortificazioni da campo che le fanterie preparano tanto rapidamente. Solo qua e là, abilmente nascoste tra la neve si trovano delle piazzuole per le armi automatiche e per i cannoni anticarro. I russi venivano avanti preceduti da un carro armato che faceva tuonare il suo cannoncino e gracidare le sue mitragliatrici sparando a vuoto, perchè i finlandesi se ne stavano rimpiattati nei loro nascondigli. Poi quando le truppe sovietiche si sono trovate chiuse fra due salienti, le armi automatiche e i cannoni anticarro sono entrati in azione.

Le truppe russe, che marciavano in ranghi serrati, erano subito gravemente colpite dal fuoco incrociato delle armi intelligentemente disposte in agguato; i carri armati si arrestavano e le fanterie finniche, vestite di bianco, balzavano avanti. La bottiglia di benzina dei marocchini ha fatto scuola anche qui e i finlandesi hanno l'audacia di applicarla alla lettera. Inoltre hanno escogitato un nuovo sistema per fermare i carri armati sovietici; infilano nelle scanalature interne dei cingoli alcuni grossi rami di betulla, il classico «bastone fra le ruote» di immediato successo. Arrestata la prima ondata di attacco con una notevole massa di fuoco, i reparti sciatori hanno iniziato la serie delle loro velocissime azioni, scivolando fra gli alberi, divisi in drappelli di pochi uomini.

E' questa la guerriglia di tutti i giorni, tremendamente estenuante per chi si difende e entusiasmante per chi attacca.

Vennero avanti alcuni prigionieri russi male in arnese con uno strano sguardo sbalordito, con il fucile ancora in spalla. Uno di essi stringeva in pugno una bomba a mano, e quando gli dissero di deporre le armi scaraventò a terra il fucile, una corta sciabola con infilata sulla fodera cerata la baionetta e la sua bomba a mano. Quando iniziò il gesto tutti facemmo istintivamente un salto indietro, ed egli ci guardò trasognato e quasi chiedendo pietà. Interrogato, dimostrò di non capire neppure cosa fosse quella bomba. Disse che in vita sua non aveva mai visto un fucile, non era mai stato soldato; ma che un giorno erano venuti a casa sua, gli avevano fatto infilare l'uniforme e lo avevano mandato in guerra. Faceva dondolare, appeso ad una mano, il suo sottile elmetto e ripeteva con voce stanca: «Non ho mai visto un fucile, mai, mai, mai».

Intanto la luce in cielo era sparita, i russi avevano smesso di sparare, cercavano di rendersi introvabili nelle tenebre, stando all'ombra cupa dei boschi contro i tronchi degli alberi. Ma non è possibile resistere a lungo immobili con una temperatura di oltre 30 gradi sotto zero. Tentavano di spostarsi, di trovare un rifugio che almeno li proteggesse dal soffiare del vento. Tossivano, e subito dalle tenebre partiva una raffica di pallottole ben diretta. Cercavano di accendere un fuoco, e immediatamente alcuni indemoniati fantasmi bianchi piombavano loro addosso; ed era davvero finita. Lontano, in direzione di Salla, i fuochi brillavano numerosi. Nulla da fare senza i grossi calibri.

La guerra del fuoco

Il silenzio immenso era rotto ogni tanto dall'ululato dei lupi, lupi grigi ed enormi che quest'anno non scendono verso il sud perchè trovano nella neve un abbondante e insperato cibo: i caduti. Ma improvvisamente il cielo stellato ebbe come un fremito, udimmo il rombo di parecchi motori. Alcuni aeroplani invisibili sorvolavano sul nostro capo. Russi? La risposta venne quando vedemmo un fuoco lontano dissolversi in miriadi di scintille, notammo la vampa azzurra di una esplosione seguita a distanza di una diecina di secondi da un cupo rimbombo. La «guerra del fuoco» continuava con un nuovo mezzo di orientamento, l'aviazione finlandese, finora pochissimo attiva. Ad uno ad uno i fuochi furono centrati o si spensero, mentre gli invisibili aeroplani giravano sulle nostre teste. Qua e là ogni tanto si udiva un fitto fuoco di fucileria che si interrompeva bruscamente. Il bosco immenso e nero era tutto un brulicare di agguati, un agitarsi silenzioso di ombre in fuga e all'inseguimento, con notevole vantaggio dei finlandesi, forniti di ottimi sci, sui sovietici calzati da scarpe di cartone foderate di tela cerata.

Sulla via del ritorno incontrammo dei piccoli esseri macilenti, con un cartellino attaccato al polso sul quale erano scritti un nome e un indirizzo. Erano selvaggi, bastardi, mezzo russi e mezzo lapponi, evacuati dalla zona di operazioni e diretti verso un campo di concentramento. Impossibile conversare con loro, anche con il miglior interprete. Desideravano una cosa sola: vedere il treno.

Spuntava la luna quando abbiamo incontrato alcuni monaci russi, da moltissimi anni rinchiusi in un convento della zona artica. Dissero cose orribili sui soldati di Stalin. Ringraziavano Dio di essere ancora in vita. Uno di essi, però andava ripetendo: «Ma, ditemi, vale davvero la pena di non essere morti quando si è visto quello che ho visto io e si è perduto tutto? Era molto meglio mi avessero ucciso!».

La situazione a Petsamo

Siamo tornati a Kemijarvi verso le 4 del pomeriggio per raccogliere notizie dal fronte di Petsamo. I russi hanno proseguito ancora di qualche chilometro giungendo a ridosso delle linee di resistenza finlandesi. Ma la situazione generale, non è notevolmente mutata da ieri. Appare però sempre più evidente che i russi intendono forzare in direzione di Kemijarvi per impadronirsi del capolinea ferroviario e tentare un'azione in grande stile su Rovaniemi, nell'intento di tagliare fuori le truppe finlandesi che si battono al nord. A titolo di informazione di carattere generale Rovaniemi si trova oltre 400 chilometri a sud della linea degli avamposti sul fronte di Petsamo.

Si viene a conoscenza oggi di altri particolari sullo svolgimento della battaglia di Suomussalmi. La battaglia si è iniziata con un attacco di un reggimento finlandese disposto con le compagnie celeri (sciatori) alle ali. Quando il centro dello schieramento entrò in contatto con il nemico l'estrema destra e l'estrema sinistra iniziarono una manovra avvolgente che venne portata a termine dopo quattro giorni di accaniti combattimenti, con il risultato che segnalammo il giorno 15. La portata di questa vittoria finlandese non è ancora valutabile in tutta la sua importanza.

Dal fronte di Kuusamo, quarto campo di battaglia del settore nord, nessuna novità.

Quaranta soldati finlandesi che erano rimasti tagliati fuori e che attraverso il territorio norvegese tentavano di rientrare in Finlandia sono stati arrestati dai norvegesi e internati.

Felice Bellotti

Lotta senza respiro
nel settore dell'istmo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 18 dicembre.

Il settore che più interessa in questi giorni l'attenzione del maresciallo Mannerheim è indubbiamente quello artico. L'avanzata russa lungo la strada di Salmijärvi verso il bacino minerario e quella dall'est all'occidente diretta alla ferrovia di Rovaniemi potrebbero dare al corso delle operazioni un nuovo andamento; o che i sovietici riescono a metter mano su Rovaniemi tagliando un importante nodo ferroviario e isolando le truppe finniche dislocate all'estremo settentrione, o che queste mediante una manovra, di cui l'attività di Mannerheim e lo spirito delle truppe è capace, attireranno il grosso delle unità rosse lontano dalle proprie basi per batterlo. Nessuna di queste eventualità è, per il momento, imminente.

Valutata in distanze percorse, la penetrazione bolscevica sul fronte di Salmijärvi non è superiore ad una trentina di chilometri verso il sud del fronte di Kemijärvi, ad una quarantina a contar dalla cittadina di Salla, quanto dire che i moscoviti su questo fronte si troverebbero a 10 o 15 Km. dal capolinea ferroviario di Rovaniemi. Le comunicazioni ufficiali finniche tacciono sull'attività dei fronti settentrionali, in attesa probabilmente di annunciare il risultato di una operazione meditata lungamente.

Comunque, l'iniziativa russa non rallenta nel settore dell'Istmo. Anzi, l'accumulo di nuovi ingenti forze e l'arrivo di un imprecisato numero di batterie medie e pesanti sulla linea frontale alle fortificazioni sottopone la difesa finnica ad un lavoro sempre più pesante. Ondate di fanteria mascherate da dozzine di carri d'assalto si susseguono nelle ore di luce disponibili senza tregua. E' vero però che, secondo le notizie finlandesi, d'altronde attendibili, i risultati sono nulli o insignificanti. Nella giornata di ieri in un intensissimo combattimento sulle rive del lago Suvanto che, profittando del gelo, i russi tentarono di traversare sono andati distrutti 24 carri medi e in un altro attacco oggi altri sei nel settore di Taipalenjoki. Naturalmente è proprio qui, nel punto di attacco della linea Mannerheim col lago Ladoga e perciò maggiormente suscettibile di cedimento che l'iniziativa russa appare più pertinace ma la difesa finlandese opera con la massima efficacia. Si è oggi impiegato il fuoco concentrato delle artiglierie da costa del lago Ladoga per frantumare gli assalti in massa da quella parte ed è già da qualche giorno che le batterie incaricate della sorveglianza delle acque rivolgono le bocche verso terra, giudiziosamente impiegate contro colonne motorizzate di assalto, di carri armati, e di truppe in marcia. Quasi a potenziare il ripetuto battere contro le posizioni difensive della ferrovia di Loimola i russi hanno iniziato una certa attività anche nelle regioni di Koirinoja e Suyskyjarvi sulla riva nord-orientale del lago Ladoga ove passa una diramazione connessa al tronco di Loimola.

In questa azione sono andati distrutti due carri armati e tre altri in un tentativo di contrattacco a Suomussalmi, sul fronte più a nord ove, come si ricorderà, i finnici ottennero un notevole successo strategico quattro giorni or sono.

Nulla di notevole sul mare tranne qualche ricognizione di torpediniere sovietiche nel golfo di Finlandia.

Lo stato maggiore finlandese ha inviato in visione ai rappresentanti della stampa internazionale un frammento di proiettile di mitragliatrice sovietica estratto dal piede di un popolano di Vipuri ferito durante un'incursione aerea. La cartuccia malamente esplosa dalla parte del bossolo contiene una seconda camera di scoppio del normale proiettile di piombo, secondo il più perfetto modello dum dum. La pessima qualità della polvere, o dell'arma, ha impedito la seconda esplosione una volta arrivata la palla nella ferita, ma la prova dell'impiego di questo mezzo di guerra bandito da tutti gli eserciti delle nazioni civili è raggiunta lo stesso.

G. A.

Battaglione sovietico che passa ai finlandesi

Helsinki, 18 dicembre.

Un battaglione di ottocento soldati di fanteria sovietica si è ammutinato nel fronte a nord del lago Ladoga e dopo aver uccisi i commissari politici del reparto è passato ai finlandesi. La notizia è stata conosciuta nel pomeriggio nei circoli militari finlandesi della capitale. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta al riguardo ma nei circoli anzidetti tale ammutinamento è spiegato con le pietose condizioni nelle quali i soldati sovietici sono inviati al fronte e con l'efficace propaganda finlandese.

Da altre fonti si è saputo che i soldati russi fatti prigionieri chiedono per prima cosa il rancio finlandese. E' narrato che in un combattimento di questi giorni un reparto di soldati russi riuscì a raggiungere dei posti avanzati finlandesi; invece di provvedere al consolidamento della conquista i russi si diressero verso le cucine da campo ed in men che non si dica consumarono tutto il rancio che vi era stato preparato. Ciò permise ai finlandesi di rioccupare senza colpo ferire la posizione perduta.

Una inchiesta di Voroscilof sui reparti ammutinati

Berna, 18 dicembre.

Il corrispondente della «National Zeitung» di Basilea a Stoccolma annuncia che il maresciallo Voroscilof ha inviato sul fronte finlandese una commissione incaricata di condurre un'inchiesta sugli ammutinamenti che si sarebbero prodotti fra le truppe russe. Farebbe parte della commissione anche Beria, capo della Ghepeù.

Il confine norvegese tuttora inviolato

Oslo, 18 dicembre.

Il Capo di Stato maggiore dell'esercito norvegese ha emanato un comunicato dal quale si apprende che, contrariamente alle voci circolanti su taluni giornali esteri, le truppe russe non hanno violato il confine norvegese.

Missione turca a Parigi

Parigi, 18 dicembre.

A Parigi è giunta a bordo di un aeroplano speciale messo a sua disposizione dal Governo inglese la missione turca avente alla sua testa Numan Menemencioglu, ambasciatore di Turchia e segretario generale del ministro turco degli Esteri, che si trovava a Londra da qualche settimana. Questa missione è stata salutata al suo arrivo dai rappresentanti dei ministri degli esteri e dell'aria e rimarrà a Parigi una settimana, ospite del Governo francese.

Aeroplano spagnolo precipitato presso Getafe

Gibilterra, 18 dicembre.

Un aeroplano per passeggeri della Compagnia Hiberia è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Getafe subito dopo il decollo. Esso proveniva da Ceuta ed era diretto a Siviglia. Passeggeri ed equipaggio sono deceduti. Il loro numero non è stato precisato nè vi sono altri particolari del disastro.

Addestramento di aeroplani inglesi al lancio di torpedini contro i sommergibili

FRONTE DEL RENO

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«Tra la Mosella e la foresta del Palatinato, il fuoco d'artiglieria è stato ieri un po' più violento da ambo le parti».

I comunicati francesi

Parigi, 18 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma. Qualche tiro di artiglieria».

Quello della sera reca:

«Verso la fine della settimana si è svolto nella regione dei Vosgi un vivo scontro tra uno dei nostri distaccamenti da ricognizione ed elementi tedeschi. Abbiamo catturato un certo numero di prigionieri fra i quali due ufficiali».

La chiaroveggenza mussoliniana nei riconoscimenti egiziani

Cairo, 18 dicembre.

I giornali pubblicano con grande risalto il discorso del conte Ciano ed esaltano la grande opera del Duce per salvaguardare la pace.

Il giornale *Din* rileva che l'Italia resta il baluardo della civiltà europea contro il pericolo bolscevico.

Il *Balagh* dice che l'esaltazione della chiaroveggenza di Mussolini sarà approvata da tutto il mondo. Il giornale ricorda poi come è perfettamente esatto che fin dal maggio 1927 Mussolini abbia diffidato il mondo contro la crisi che si sarebbe delineata tra il 1935 ed il 1940 e scrive che il discorso del conte Ciano prova come l'Italia segua una politica assolutamente indipendente i cui fattori determinanti sono la decisione nella tutela degli interessi della nazione in quanto grande potenza ed il sincero desiderio di contribuire nei limiti del possibile al ristabilimento della pace e dell'equilibrio internazionale.

L'*Ahram* nel suo editoriale afferma che il discorso del Ministro degli Esteri italiano, moderato e sincero, conferma il desiderio dell'Italia di localizzare il conflitto e la sua decisione di difendere i propri interessi. Mussolini che gode del rispetto e dell'ammirazione generali — continua il giornale — ha retto con mano ferma il timone del suo paese nella presente tempesta, ha saputo tenere la bilancia della politica internazionale e dare all'Italia una posizione di importanza eccezionale; il valore della sua opera è riconosciuto non solo dagli Stati neutrali ma anche da quelli belligeranti.

La riapertura dello Yangtzè concordata fra Giappone e S. U.

Tokio, 18 dicembre.

A proposito della conversazione svoltasi stamane tra il Ministro degli Esteri Nomura e l'Ambasciatore degli Stati Uniti si è autorevolmente informati che il primo, oltre la riapertura dello Yangtzè alla navigazione mercantile internazionale, avrebbe anche promesso che i danni subiti da tutti i cittadini americani per effetto delle operazioni militari nipponiche in Cina saranno completamente risarciti. Corre poi con insistenza la voce che gli Stati Uniti non sarebbero alieni dal riconoscere il Manciukuò a condizione che un accordo soddisfacente sia raggiunto su tutti gli altri problemi esistenti tra di essi ed il Giappone.

Da Ciung King si annuncia ufficiosamente che il Governo cinese ha concluso i negoziati relativi ad un prestito francese di 180 milioni di franchi per la costruzione di una ferrovia tra lo Hunan e lo Szechuan, la quale collegherebbe i due importanti empori di Kun Ming e di Shui-Fu. La ferrovia si snoderebbe su di un terreno assai accidentato ad occidente di Ciung King attraversando la provincia di Kweichou.

(United Press).

I canali olandesi cominciano a gelare

Parigi, 18 dicembre.

Si ha da Amsterdam che da tre giorni la temperatura è scesa di parecchi gradi in Olanda e soprattutto nel Limburgo dove è arrivata fino a 15 sotto zero. I canali cominciano a gelare e le regioni inondate ad essere ricoperte di un leggero strato di ghiaccio. Questa situazione non sembra preoccupare gli olandesi, ma le autorità militari hanno preso di già tutte le disposizioni per il caso in cui il gelo divenisse ancora più intenso. Per il momento intanto esse hanno dotati alcuni Corpi speciali di truppe che si trovano alla frontiera dell'est di pattini per facilitare i loro spostamenti.

Un settore della Linea Mannerheim sulla quale si sono infranti sinora tutti gli assalti russi. Uno sbarramento anticarro semisommerso dalla neve

Agitazioni in Jugoslavia

Il padre di una comunista ucciso dalla polizia

L'arresto di una figlia dell'ex ministro Nincic

Belgrado, 18 dicembre.

Un grave fatto che ha vivamente turbato l'opinione belgradese è avvenuto questa mattina. La polizia aveva ordinato l'arresto di una ragazza comunista, figlia del presidente della società di esportazione Prisad, Edmondo Markovic. Questa mattina alle 6 i gendarmi si sono presentati a casa del Markovic, il quale ha tirato un colpo di rivoltella contro un agente ferendolo. Allora i gendarmi hanno sparato a loro volta, uccidendo il Markovic. La ragazza è stata arrestata come facente parte di una «cellula» comunista.

Fra i numerosi arresti eseguiti dalla polizia in seguito alle manifestazioni comuniste dei giorni scorsi è da contare quello della figlia dell'ex-ministro degli esteri Nincic, studentessa ventenne. Essa aveva partecipato alle dimostrazioni di venerdì scorso. Durante la baruffa era stata ferita ad una gamba. I gendarmi poterono riconoscere il numero della sua automobile per mezzo della quale essa si rifugiò a casa insieme a due compagni feriti. La scoperta di elementi comunisti presso note famiglie belgradesi ha oltremodo impressionato l'opinione pubblica.

In seguito agli incidenti verificatisi ieri a Spalato e oggi a Sussak, la polizia politica ha preso vaste misure d'ordine. Un campo di concentramento è stato già fissato a Tuzla, in Bosnia e altri due in Croazia.

Il «Von Spee»

L'impressione a Parigi

Parigi, 18 dicembre.

L'affondamento volontario della corazzata *Von Spee* è severamente giudicato dai circoli navali e dalla stampa parigina che lo contrappongono al sacrificio dell'ammiraglio conte Spee il cui nome era stato dato appunto alla nave e che durante l'altra guerra, quando dovette far fronte alla squadra dell'ammiraglio Sturdee, preferì morire piuttosto che affondare la sua nave. «Per un popolo, che è doveroso riconoscerlo, ha il senso del coraggio militare — scrive il *Temps* — questo «suicidio» di un bastimento che spietatamente ha affondato tante navi mercantili senza difesa è difficile a spiegarsi dal punto di vista psicologico. Il «suicidio», cioè la fuga davanti alla lotta per la vita, non è mai un atto di coraggio. Nel caso del *Graf von Spee* esso assume agli occhi di tutto il mondo un significato singolarmente penoso. E' sempre glorioso soccombere combattendo; può essere doloroso, ma onorevole, per una nave da guerra la cui potenza di combattimento sia irrimediabilmente ridotta doversi rassegnare all'internamento ed al disarmo in un porto neutro, ma il caso della «corazzata tascabile» costruita ed armata in modo da poter affrontare la lotta con le migliori probabilità di successo contro navi di un tonnellaggio superiore e che il suo equipaggio distrugge invece di accettare il combattimento è infinitamente più discutibile sopratutto dopo le informazioni complementari pervenute da Montevideo e dalle quali risulta che il «suicidio» del *Graf von Spee* era stato minuziosamente organizzato ed inscenato».

I giornali si mostrano per altro convinti che se il capitano Langsdorff, comandante della corazzata affondata, fra le soluzioni che gli si presentavano, cioè il disarmo, un nuovo combattimento in condizioni disperate e l'affondamento della propria nave senza combattere, ha scelto la meno gloriosa, la responsabilità incombe a chi gli ha dato l'ordine di farlo. Il *Temps* non dubitando affatto che il comandante si sia conformato all'ordine dato da Berlino, scrive che la sua fierezza di marinaio deve avere non poco sofferto nel soccombere in condizioni che non aggiungono di certo una pagina gloriosa alla storia della Marina da guerra tedesca.

Il bombardiere innamorato
Un ordigno infernale sotto il letto dell'amata

New York, 18 dicembre.

Certo Wyatt corteggiava a Dallas nello Stato del Texas la signorina Mirler, direttrice della locale scuola normale, che aveva accettato di buon grado le attenzioni del giovane e si era persino lasciata abbracciare. Ma giunti il caso aveva intimato in modo categorico l'alt, con grandissimo dispiacere del giovanotto che pieno d'ira, di dispetto e di amor represso volle trarre vendetta. Egli fabbricò con le proprie mani una micidialissima bomba e la pose sotto il letto dell'amata con l'intenzione ben chiara di farla saltare in aria. L'ordigno fortunatamente venne scoperto a tempo e la ragazza salvata da morte certa.

Il vendicativo don Giovanni per queste ragioni è comparso in questi giorni davanti ai magistrati della città che lo hanno condannato alla bellezza di cinquant'anni di prigione per assassinio mancato. La pena evidentemente è esagerata, ma i giudici, checchè se ne dica, hanno fatto bene a mostrarsi severi. I crimini malamente puniti incitano i malviventi a far meglio certi di cavarsela con poco. E in caso d'impunità come impedirci di pensare che dopo l'innamorato bombardiere si sarebbe forse trovato chi avrebbe presa le ragazze recalcitranti a colpi di cannone?

Bottai inaugura ad Atene la mostra del libro italiano

Atene, 18 dicembre.

Il ministro Bottai è giunto in mattinata ad Atene ove ha inaugurato nel pomeriggio l'esposizione del Libro italiano alla presenza di Metaxas, presidente del consiglio.

Pallotta parla ad Asti sulle glorie guerriere dei goliardi

Asti, 18 dicembre.

Questa sera nel salone di Casa Littoria il camerata Guido Pallotta, Vice-Segretario dei Guf, ha tenuto la seconda lezione dell'Istituto di cultura fascista parlando sul tema: «La gloria guerriera della goliardia fascista». Sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale e le altre gerarchie, nonchè un folto gruppo di universitari e numeroso pubblico, che hanno vivamente applaudito la interessante rievocazione delle imprese gloriose della goliardia d'Italia, dal Risorgimento alla guerra antibolscevica. La manifestazione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Norme per il lavoro prestato nella notte del 4 Novembre

Roma, 18 dicembre.

Nei giorni scorsi è stata esaminata e definita una controversia sorta dalla mancata corresponsione della maggiorazione per il lavoro notturno nella notte del 4 Novembre. Si è in tale occasione chiarito che la maggiorazione spettante per il lavoro notturno compreso in regolari turni periodici non può essere assorbita, come avviene per quella del lavoro festivo, dal compenso spettante per la grande festività nazionale.

A Villa Torlonia

La prima Comunione di Romano e Anna Maria

Roma, 18 dicembre.

Stamane a Villa Torlonia si è svolta in tutta intimità una suggestiva funzione religiosa. I due ultimi figli del Duce, Romano e Anna Maria, hanno fatto la loro prima Comunione e sono stati ammessi al Sacramento della Cresima amministrato da S. E. Monsignor Facchinetti, Vicario apostolico di Tripoli, il quale ha rivolto ai due piccoli commosse parole di circostanza.

All'intima cerimonia hanno assistito e partecipato il Duce e Donna Rachele, circondati da tutti i familiari.

Oggi il Senato commemora Costanzo Ciano

Roma, 18 dicembre.

Domani alle 10 il Senato del Regno si riunirà in assemblea plenaria per la commemorazione di Costanzo Ciano, la cui grande figura verrà rievocata davanti all'Alta Assemblea da S. E. Suardo. Dopo la commemorazione la seduta verrà tolta in segno di lutto.

Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì: il Presidente, dopo avere commemorato i membri dell'Assemblea scomparsi in questi ultimi mesi, annunzierà al Senato le variazioni avvenute recentemente nella compagine del Governo fascista e darà comunicazione ufficiale del lieto evento atteso da Casa Savoia. Nel corso della riunione presteranno giuramento i nuovi senatori e particolare solennità verrà conferita al giuramento dei primi Senatori albanesi.

Giovedì e venerdì verrà discusso il bilancio dell'Amministrazione dello Stato; non è improbabile che la discussione del consuntivo offra occasione al Ministro delle Finanze Thaon di Revel di fare alcune dichiarazioni. Il Senato sospenderà le riunioni dell'assemblea venerdì, dopo l'approvazione del nuovo regolamento.

L'assassinata sul binario
Nuove constatazioni sul cadavere — Febbrili indagini della polizia

Campobasso, 18 dicembre.

Si ha qualche nuovo particolare sul fosco delitto di Isernia Vairano. Come stamane è stato pubblicato, sul binario della ferrovia Sulmona-Vairano veniva rinvenuto il cadavere di una donna elegante, vestita di una sola combinazione rosa e coperta da una ricca pelliccia di astracan. Come si è detto, il cadavere presentava ferite di rivoltella, per cui si ritiene che la poveretta sia stata uccisa altrove, e poi, di notte, mediante automobile, portata nella detta località e deposta sul binario, per simulare l'investimento e forse anche perchè il cadavere fosse maciullato e reso irriconoscibile.

Infatti risulta che una littorina, alle prime luci dell'alba, è passata sul misero corpo, facendone scempio. Risulta altresì che si tratta di una donna sui 40 anni, incinta di otto mesi. Fra le ferite sembra ve ne siano anche di scure, il che dimostra la singolare ferocia degli assassini. Costoro sono febbrilmente ricercati dalla polizia. Il delitto ha suscitato nella zona viva impressione.

CRONACA

Cinque persone ferite in due incidenti tramviari

Nel pomeriggio di ieri una vettura tranviaria dell'ottava linea urtava in via Bologna contro il rimorchio dell'autotreno 10553-CN. Nell'urto violentissimo rimasero ferite tre persone: il manovratore Battista Toscano, abitante in corso Spezia 55; il fattorino Giuseppe Sartore, abitante in via Brandizzo 51; e la trentatreenne Fernanda Carli, abitante in via Cimarosa 3, che si trovava sul tram. Essi venivano giudicati guaribili all'Astanteria Martini in 15, 4 e 8 giorni, rispettivamente. I vigili del fuoco provvedevano a rimettere sui regoli la vettura tranviaria, gravemente danneggiata. Anche il camion rimase notevolmente avariato. La circolazione restò interrotta per 45 minuti.

In piazza Castello, pure nel pomeriggio di ieri, una vettura tranviaria della 1ª linea, a causa di un guasto ad uno scambio, urtava una vettura della 3ª linea che usciva dai regoli. Due passeggeri rimasero feriti: la diciottenne Margherita Roberto, abitante in via [illegible] 11, guaribile in 8 giorni, e la quarantaseienne Annetta Ceccoli, abitante in via Casalborgone 16, pure guaribile in 8 giorni. Il carro attrezzi dell'Azienda provvedeva a rimettere sui regoli la vettura deragliata. L'interruzione tranviaria fu di 15 minuti.

SPORT

Pittori prevale su Di Jorio nella serata di Ancona

Ancona, 18 dicembre.

Oltre duemila persone hanno presenziato questa sera alla riunione pugilistica svoltasi al «Goldoni». Pittori ha nettamente dominato il romano Di Jorio ed ha così riscattato le due recenti sconfitte. Ecco i risultati: pesi medioleggeri: Pittori b. Di Jorio ai p., in 10 riprese; leggeri: Giacometti-Gualandri incontro nullo in 10 riprese; piuma: Saracini III-Della Porta incontro nullo, in 6 riprese.

Serpi battuto da Secchi

La Spezia, 18 dicembre.

Nella riunione svoltasi al teatro Duca degli Abruzzi, lo spezzino Secchi ha battuto ai punti, in dieci tempi, il torinese Serpi. Le prime quattro riprese sono state pari ma alla quinta Secchi ha sferrato un deciso attacco colpendo Serpi al sopracciglio sinistro e al naso. Alla sesta ripresa il Serpi si riprendeva, ma senza far sfoggio della baldanza iniziale, al che Secchi, risparmiando le forze, colpiva ancora in qualche favorevole occasione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile